

AGIO DISAGIO CONTAGIO PRESAGIO

Cellana
IMMATERIALESIMO



GUIDO CONTESSA



edizioni
ARCIPELAGO



IMMATERIALESIMO

Collana diretta da [Guido Contessa](#)

La psicologia politica si occupa di studiare e cambiare, a partire da paradigmi e strumenti psicologici, la polis e cioè una delle concause del disagio della convivenza. Oggi la psicologia attraversa una stagione irripetibile, per il concomitante declino di due paradigmi scientifici e politici che hanno dominato l'Occidente negli ultimi tre secoli: il materialismo fisico e il materialismo economico. La visione materialista del mondo, inteso come regno delle cose oggettive e reali, è stata messa in crisi dal principio di Indeterminazione, dalla fisica quantistica, dalla teoria della relatività, dalla matematica fuzzy. Nessuno scienziato è oggi disposto a giurare senza dubbi che fuori del Soggetto (l'Uomo indagatore) esista una materia solida definitiva, obbiettiva, conoscibile e misurabile con precisione. La fisica sta contaminandosi con la psichica. Ciò che è già avvenuto nella medicina, sta verificandosi anche nella fisica, nella zoologia, nella biologia e persino nelle scienze informatiche. Sono già stati creati computer che imparano, che pensano per forme e che ragionano in modo "fuzzy" cioè non binario, ma sfumato e chiaroscurale. Macchine che operano, come la psiche, senza i vincoli del principio aristotelico di non contraddizione e liberi dalla schiavitù del tempo, come l'inconscio: quanto ci metteranno ad avere sentimenti? Per secoli abbiamo cercato di concepire l'uomo e la psiche come deterministici, nella speranza di comprenderne i segreti, e oggi la robotica, la caotica, la fisica e la biologia ci fanno scoprire che occorre concepire il mondo come in determinismo, se vogliamo capirlo. Per secoli la psichica è stata osservata dalla fisica e ora scopriamo che è questa a seguire le leggi di quella.

Il secondo materialismo in declino è quello economico. L'Occidente si è basato sulla concezione liberista e razionalista dell'*homo oeconomicus*, dando all'economia un ruolo centrale nella politica e nella vita quotidiana. Oggi si registra il fallimento planetario della disciplina economica, che si è mostrata povera di capacità ermeneutiche e predittive. Ma osserviamo anche la crisi della concezione che vede gli uomini e gli Stati mossi dalla razionalità economica. Il Soggetto (individuo o Stato che sia) si muove sulla base del principio dell'economia psichica, cioè del maggior benessere materiale ma anche immateriale. L'economia si sta contaminando con la psichia e la logica razionale con la psicologica.

Esistono centinaia di fenomeni che provano questo passaggio. La denatalità occidentale e l'iper natalità orientale; i confini etnici e religiosi; i movimenti autonomistici; il rapporto dei giovani con il lavoro, sono alcuni dei sintomi della sconfitta del razionalismo e

del materialismo con il lavoro economico. E insieme dell'entrata nell'evo/immateriale.

La Collana si propone di studiare attraverso la psichica e la psicologica i fenomeni sociali e politici di questa Soglia temporale, che insieme divide e unisce due secoli e due millenni. Ma ha anche un'ambizione più grande, che è quella di influenzare i lettori, cioè la polis che legge.

Collana Immaterialesimo

Guido Contessa
AGIO DISAGIO CONTAGIO PRESAGIO

© Copyright 2025 [Edizioni Arcipelago www.edarcipelago.com](http://www.edarcipelago.com)
Via Brescia 6, 25080 Molinetto di Mazzano, BS

Edizione elettronica 2025 a cura di [Edizioni Arcipelago](http://www.edarcipelago.com)

GUIDO CONTESSA

AGIO DISAGIO
CONTAGIO PRESAGIO

INDICE

Pag. 9 - Presentazione

13 - LA TV

14 – Guerra alla TV

19 – Cosa fumano i pubblicitari TV?

22 – L'idolatria della rappresentazione

26 – I mercenari televisivi

32 – Il veleno inoculato dalla TV

35 - DEMOCRAZIA, REGIMI E.....

36 – Educazione al militarismo

40 – L'indifferenza dei regimi

44 – Libertà di scelta

47 – Cos'è questa oligarchia

50 – Il plurale è più forte del singolare

54 – Quarto potere? Democrazia degradata

58 – La farsa dello sciopero

62 – Prepariamoci a sparire e vivere di sussidi!

65 - IO, TU, NOI.....

67 – Bisogni reali e bisogni indotti

71 – La conversazione perduta

75 – Fine della convivialità

78 – Il mondo è come lo pensiamo

81 – Narcisisti e invisibili

84 – Nientificazione e narcisismo

90 – Il potere degli impotenti

95 – Lotta per lo spazio e il tempo

102 – Techne, Psysis e Psiche – L’ottimismo ingenuo

106 – Come distruggere i genitori (benestanti) in poche mosse

108 – Gli uomini della preistoria erano meglio di noi

112 – Violenza giovanile? Non c’è da stupirsi con un pedigree come il nostro

114– Vizi e dipendenze

117 – La città nel deserto

PRESENTAZIONE

Una trentina di articoli, per la maggioranza scritti durante il 2024, raggruppati in questo volume e suddivisi in tre sezioni.

Da anni ormai Guido Contessa osserva la realtà dal punto di vista di un formatore che professionalmente si è occupato di preparare altri professionisti ad inserirsi in istituzioni ed organizzazioni essendo in grado di realizzare gli obiettivi che esse si proponevano. La concentrazione è sempre stata sulla persona, singola o "collettiva", cioè come individuo, gruppo, comunità. Col passare del tempo e dell'evoluzione della cultura e della società, molte cose si sono andate modificando e non sempre in meglio. La tecnologia, di grande aiuto in molte situazioni, è diventata anche un mezzo di controllo e di influenzamento che ha un grande potere sulla libertà dell'essere umano in ogni contesto ed in ogni espressione della sua personalità.

Formare le capacità e le competenze psicologiche di una persona significa aiutarla ad espandersi valorizzando tutte le sue risorse e potenzialità, ma in connessione con le dinamiche tipiche della società attuale. Questo legame determina dei problemi dato che oggi ci troviamo in un'epoca di transizione. Per esempio in termini etici: creare delle aspettative

irrealistiche in campo lavorativo o incompatibili col sistema sociale, politico, economico nel quale si è inseriti significa condannare la persona all'isolamento o comunque aumentare i problemi rispetto all'auto-realizzazione. Così l'osservazione attenta e critica della società e della sua cultura dominante sono essenziali.

Questo testo raggruppa articoli che "incrociano" la psicologia, la psicosociologia e la psicologia politica. La psicologia è la scienza che si occupa dei processi della mente, del comportamento e delle relazioni umane con lo scopo di promuovere il miglioramento della qualità della vita. La psicosociologia si occupa dello studio dei fenomeni psicologici e delle dinamiche che riguardano i gruppi piccoli o grandi che siano. La psicologia politica è lo studio della condotta politica di singoli uomini o gruppi nelle loro diverse manifestazioni e nei loro fattori determinanti.

La domanda è: i contributi raggruppati in questo testo sono il frutto di un atteggiamento pessimistico, per di più esagerato? In altre parole descrivono alcune situazioni effettivamente esistenti, reali e concrete per molti, o sono derivanti da uno sguardo malevolo e un po' paranoico, del tipo "il bicchiere è mezzo vuoto"?

Quesito retorico, forse.

D'altronde "pessimismo" e critica sono essenziali se si vuole analizzare l'attualità. Per gli speculatori intenzionati a trovare una risposta sostenibile, si tratta

di esaminare i testi che riguardano temi dell'area sociale confrontandoli con la realtà effettuale: che giudizio se ne può dare?

Le numerose emittenti Tv, che fanno capo a proprietari differenti, sono in realtà caratterizzate dai limiti indicati dall'Autore che hanno in comune e che rimandano ad interessi superiori e più vasti di quelli della singola azienda.

Al di là delle definizioni teoriche (Democrazie, regimi e...), i comportamenti del "popolo" così come dei governanti esprimono più chiaramente il significato di termini come democrazia, libertà, potere, ecc.. I vocaboli che vengono usati molto spesso rappresentano una sorta di "gioco di parole", più che una comunicazione cristallina. E a questo si aggiunge che spesso lo stesso gesto viene interpretato in modo sostanzialmente diverso a seconda di chi ne sia l'autore: alleato o oppositore. Così - come del resto sostiene Watzlawick - prevale la meta-comunicazione ogni volta che c'è un contrasto fra verbale e non verbale, fra parole e fatti.

L'ultima sezione (io, tu, noi) evidenzia i comportamenti squisitamente umani che ci contraddistinguono come individui o come collettività, piccole o grandi, in questa società. Non ne esce un quadro entusiasmante. Forse nonostante le apparenze non siamo così felici e soddisfatti. O forse, più semplicemente, non siamo completamente consapevoli della nostra situazione.

Nonostante attribuiamo la responsabilità di quello che ci accade prevalentemente ad altri, in realtà spesso colludiamo per pigrizia, ignoranza, disinteresse.....

Guardarci allo specchio può aiutarci a fare una riflessione più approfondita su di noi, ma anche sul mondo in cui viviamo. D'altra parte ci sono moltissime sollecitazioni a noi come singoli: fare beneficenza per sostenere la ricerca, fare la raccolta differenziata della spazzatura, usare elettrodomestici non inquinanti o a risparmio energetico, ecc.; spesso senza un reale corrispettivo da parte di chi fa le richieste. Così la tassa sui rifiuti lievita nonostante i nostri buoni comportamenti, per fare un esempio.

Dunque è evidente che c'è una relazione, benché sproporzionata, fra chi dispone e chi esegue. In passato, in tutte le civiltà - Maya compresi - i cittadini hanno fatto sentire il loro peso influenzando gli eventi "politici". Oggi può parere più complicato opporsi a delle oligarchie che hanno mezzi giganteschi per perseguire i loro obiettivi "con o senza" approvazione.

Ma questo non cancella la nostra responsabilità personale, tanto più quando ricade sul nostro grado di benessere. In ultima analisi è sempre più importante scegliere in maniera consapevole.

Margherita Sberna
El Quseir, gennaio 2025

LA TV

Nel primo settore sono raggruppati articoli che evidenziano i limiti di questo strumento di comunicazione. Come sempre, l'oggetto non è né buono né cattivo: dipende da come viene utilizzato, dalla sua diffusione, dai tempi di utilizzo. Grandi sono stati i cambiamenti in tutti e tre gli ambiti da quando la RAI ha cominciato la sua programmazione. Va detto che la TV è anche servita per alfabetizzare molti cittadini che non avevano potuto frequentare la scuola e che ancora oggi trasmette programmi culturali che arricchiscono le conoscenze degli spettatori.

Ma la diffusione degli apparecchi TV e la facilità di accesso ai programmi ora trasmessi da centinaia di emittenti, rendono questo strumento capace di raggiungere capillarmente i cittadini, per alcuni dei quali resta la fonte principale se non unica di informazioni.

La "quantità" non garantisce la varietà in nessun tipo di programma e questa uniformità è sospetta perché indica un obiettivo comune, nonostante siano diversi i proprietari. E persino un film può essere "di parte": nei western i cattivi non erano gli indiani?

m.sberna

Guerra alla tv

La tv è un grande aereo cargo che sorvola una popolazione con lo scopo dichiarato di portare aiuti. Lancia dal cielo decine di casse. Solo che su dieci casse, due sono piene di viveri e medicinali, mentre otto contengono pesticidi, virus mortali, veleni, piccole bombe anti-uomo, serpenti velenosi. La tv è il braccio disarmato del sistema di potere. Non imprigiona e non spara, ma fa anche di peggio: uccide menti e cuori. Controlla e manipola l'opinione pubblica. Impone mode e idee. Impone agli spettatori le logiche del potere dominante. Ha azzerato il ruolo educativo della famiglia, della scuola, della religione.

Non sto auspicando una tv con più censure, ma con meno. Una tv dove siano rappresentati i punti di vista e i modi di pensare eterodossi, anti-istituzionali, antagonisti. Purtroppo ciò è impensabile, perchè la tv è l'arma più potente a disposizione del sistema politico ed economico vigente. Serve a indirizzare e controllare comportamenti elettorali, consumi, costumi e ideologie.

Quali armi hanno i cittadini per difendere loro stessi e i loro figli dallo strapotere della televisione? Ecco qualche suggerimento.

1. Buttare via o non comprare l' apparecchio TV

Questa è la soluzione più radicale. Tutto quello che la tv propina è reperibile in Rete, mediante un cellulare o un tablet. Nessuno terrebbe in casa, alla portata di tutti,

un'arma carica. Tenere una tv sempre accesa è la stessa cosa. Anzi, la tv è più pericolosa perchè non ha una "faccia" minacciosa e pericolosa. Non usa la violenza per avvelenare, ma la seduzione. Se questa soluzione ti sembra eccessiva, segui queste altre proposte.

2. Fare lezioni a scuola e in casa tese a smascherare la minaccia tv

Un buon insegnante o un genitore che ha a cuore l'educazione dei figli può usare la tv contro essa stessa. D'altronde il senso critico è uno dei pilastri dichiarati dall'istruzione italiana.

Basta far vedere e analizzare un Tg qualsiasi di un canale qualsiasi per smascherare le manipolazioni del linguaggio giornalistico. Se vogliono fingere di dare le notizie usano l'inglese o il siglese (linguaggio per sigle come UPI, CIP, CSM.....e altre mille) in modo che lo spettatore con capisca. Se la notizia è relativa a fatti internazionali, è evidente che stanno usando una velina governativa o peggio della CIA, perchè non esiste mai una seconda versione dei fatti raccontati. Se la notizia riguarda lo show business (spettacolo, musica, arte, cinema, editoria, ecc.) è palese che si tratta di una marketta pubblicitaria. Poi arrivano gli "esperti" che non danno informazioni, ma consigli, per insegnarti a vivere, amare, curarti, mangiare e bere, magari vendendoti qualche farmaco o prodotto cui sono co-interessati.

Un'altra lezione riguarda i penosi "talk shows", dove si chiacchiera di politica o cronaca. Dopo cinque minuti puoi segnalare per chi vota, cosa sostiene, di chi è servo ognuno dei presenti. La tesi che prevarrà anche in termini di tempo

di parola concesso dal portiere (chiamato pomposamente presentatore) è quella che l'emittente vuole che prevalga. Si finge di chiamarli dibattiti, ma su cinque ospiti uno è neutrale, uno è contro e tre sono allineati.

Una bella lezione viene data dalle interviste. Abituamente gli intervistatori stanno in ginocchio davanti all'intervistato e ne fanno un quadretto celestiale o commovente, anche se fosse Dracula in persona. L'intervista finisce di solito con una marketta sulla produzione dell'ospite. Rarissime le eccezioni nelle quali l'intervistato sta da una parte diversa da quella dell'intervistatore. L'inquisitore si scatena e ripete le domande spinose almeno tre volte, fingendo di non avere capito le risposte.

Sembra impossibile ma la tv fa del male anche coi programmi "leggeri" (cioè idioti) chiamati reality shows (tipo "Il grande fratello") o talk shows (tipo Uomini e donne). Questi si sono moltiplicati in diverse forme perchè costano poco, visto che esibiscono solo variopinti che non sanno fare niente. Il loro veleno è diretto ai poveri di spirito che arrivano a considerare i protagonisti come "maestri di vita". Ti insegnano come trattare il o la fidanzata, come gestire i rapporti coi genitori o coi figli, come reagire di fronte a un tradimento, come vestirsi e truccarsi, come giudicare i conoscenti. Tutte ricette sicure per l'infelicità, che avvelenano gli spettatori più deboli.

Agghiacciante la tv coi bambini come protagonisti. Bambini usati come circensi, bambini di 9 anni che cantano canzoni d'amore, bambine di 11 anni vestite come ballerine "esotiche", bambini che gareggiano in competizioni demenziali. Un trionfo per la cripto-pedofilia, ma anche un bel business per le emittenti. Se i piccoli non sono pagati è

tutto oro che cola per i Canali che li espongono, se sono pagati si tratta di vero e proprio sfruttamento minorile legalizzato.

Fate vedere ai vostri alunni e ai vostri figli un'ora di queste bestialità e spiegate loro come leggere tra le righe.

3. Sabotare la pubblicità

La tv si regge sulla pubblicità. Anzi, la tv è pubblicità interrotta da qualche pseudo-programma. Sabotare la pubblicità televisiva è il minimo che possiamo fare per difenderci dalla valanga di annunci demenziali che vengono propinati. Se non volete spegnere e riaccendere la tv ad ogni spot, il suggerimento è azzerare l'audio, così non sentirete gli slogan pubblicitari. Chiuso l'audio, potete dedicarvi all'uncinetto, giocare a un videogame sul cellulare, leggere il capitolo di un libro, controllare i messaggi arrivati nella posta elettronica, chattare con un amico.

Un secondo suggerimento è scattare in piedi all'inizio della pubblicità (silenziata) e dedicarvi ai piatti in cucina, fare un salto in bagno, portare il cane a fare un giretto in giardino. Tutto va bene per non subire la tortura della pubblicità. Non perderete granchè del programma che interrompe la pubblicità, perchè gli annunci durano almeno 5-10 minuti.

4. Sabotare le imprese che fanno pubblicità

Si sa che la maggiore punizione per un sistema basato sul danaro, è colpire i ricavi. Per voi, i vostri figli, allievi, parenti e amici seguite la regola aurea: "*Mai comprare qualcosa che viene reclamizzato in tv*". Le spese per la pubblicità sono tutte a carico del consumatore che paga il doppio di quanto dovrebbe. Oltre a ciò, una diminuzione dei consumi di

prodotti reclamizzati può far diminuire gli annunci di un prodotto, con conseguente perdita di ricavi per l'emittente.

5. Ostracizzare i fans

Sono molti i poveracci che a scuola o al bar, commentano notizie, eventi, spettacoli, mode somministrate dalle tv. Discutono delle finte notizie dei Tg. Seguono le patetiche vicende relazionali dei reality shows. Chiamano per nome finti attori o attricette, famosi solo perchè passano in tv. Si appassionano alle vicende dei romanzetti tv di serie B. E si vantano di indossare o possedere gli ultimi gadget reclamizzati dai cosiddetti "influencer", considerati oracoli. La guerra contro la tv si fa anche irridendo, svalORIZZANDO, ostracizzando tutti coloro che sembrano contagiati dal virus del teleschermo. Fateli sentire vittime impotenti, come in realtà sono, e trattate i loro discorsi come fossero la peggiore pornografia.

Cosa fumano i pubblicitari tv?

I pubblicitari sono i corpi speciali dell'esercito televisivo, gli ospiti volanti sono l'aviazione o la marina, e i presentatori-giornalisti sono la fanteria. Tutti i disastri della marina, dell'aviazione e soprattutto della fanteria sono amplificati dai corpi speciali della pubblicità. L'esercito è pensato per ingannare, influenzare e manipolare, i corpi speciali devono imporre. L'esercito prepara e sfinisce, i corpi speciali lanciano l'attacco decisivo e non fanno prigionieri.

Forse i troppi anni al fronte, o la paura di diventare obsoleti grazie all'intelligenza artificiale, hanno nel XXI secolo trasformato i pubblicitari in deboli mentali strafatti da stupefacenti e smarrimento dei sensi. Gli spots che la tv manda a centinaia al giorno, intervallati solo da schegge di programmi veri, non hanno niente a che fare coll'informazione sui prodotti. Un terzo sono incomprensibili, un terzo sono idioti, un terzo sono volgari e solo un 10% sembrano vera pubblicità di qualcosa. Usiamo la parola "spot" perchè è breve da scrivere, ma si tratta sempre di annunci, filmatini, markette, predicozzi, sproloqui.

Nella categoria **incomprensibili** troviamo gli spots in inglese, che leggono come plas il latino plus, dicono "proud to be different", e "freedom" invece che libertà, "diamond" perchè diamante fa schifo, compra il "supermobile smart", ricorda il prodotto che ha un "design for wellness".....

lasciando nel mistero e nello sgomento le massaie di Voghera.

Quelli che segnalano la presenza nel prodotto di sostanze del tutto ignote come la vitamina Cip e Ciop, l'essenza di filodendro vietnamita, le cellule HBA e XYZ, la lava vulcanica, il mare delle Cinque terre. Quelli che invitano a comprare auto con decine di accessori e caratteristiche che nessuno capisce cosa siano. Infine ci sono spots di cui è impossibile capire cosa promuovono. Si vedono personaggi che mangiano, saltano, ballano, un gatto che ronfa e poi....boh!

Nella sezione **idioti** ci sono gli spots che annunciano con orgoglio che in una Regione si possono fare passeggiate, come in ogni altro posto al mondo. Poi arrivano gli spots su Istanbul e Abu Dhabi, in cui si vedono persone che cenano, passeggiano, nuotano, corrono sulla spiaggia come farebbero a Chiavari o Ischia, ma con un mare meno bello. Imbecilli gli spots che promettono auto da 300 km. orari senza dire dove possono girare a tale velocità. Non mancano gli spots che invitano a vedere spettacoli andati in onda due giorni prima. Poi ci sono gli spots che invitano a bere acqua non per sedare la sete, ma per la salvezza del corpo (quella dell'anima è affidata ai farmaci). Arriva anche la bufala dei prodotti a "edizione limitata" come fossero acqueforti. Poi c'è lo spot ideato da qualcuno in pieno delirio alcolico, che vuole venderti un'auto con la promessa che "puoi anche non usarla". Una caratteristica rarissima, perchè solitamente se non usi l'auto sei passibile di arresto.

Nella sezione **volgari** è tutto uno spot di bambini e ragazze sul water per reclamizzare la carta igienica. Gente che infila il naso nel water per odorarne la freschezza. Giovani esaltati ubriachi di birra. La volgarità sta anche nella retorica

circense. Non c'è prodotto che non prometta la felicità, l'emozione, l'autostima e la pace nel mondo. Se non comprate, è la catastrofe.

L'idolatria della rappresentazione

"Il tradimento delle immagini (Questa non è una pipa)" è un dipinto a olio su tela di René Magritte, realizzato nel 1929. L'opera, contestando la raffigurazione della pipa (non si tratta di una pipa, bensì di una sua immagine), mira a mettere in risalto la differenza fra il mondo della realtà e quello dei segni.

Il problema affonda le sue radici nella Storia. Mosè fa distruggere il vitello d'oro che gli ebrei avevano costruito per adorarlo, e sostituisce l'idolatria materiale con un decalogo immateriale. Per i musulmani, Dio non è rappresentabile, per evitare che la religione si esprima con l'idolatria. Questa è una adorazione tributata a oggetti o a immagini a cui si attribuiscono caratteri e poteri divini. La rappresentazione viene adorata come una materializzazione della divinità. Il processo di idolatria si è evoluto nel tempo arrivando oggi al feticismo per le immagini e per le merci, apogeo del materialismo e del capitalismo. Il foulard dell'amata diventa l'amata. Il sandalo della donna è la donna. L'immagine di un eroe o di un santo è l'eroe o il santo. L'auto più nuova rappresenta la felicità, ma lo è.

Oggi si moltiplicano gli accumulatori compulsivi, che si seppelliscono in montagne di "cose" e vivono in un universo materiale. E i collezionisti, che non raccolgono solo oggetti di valore o opere artistiche, ma qualunque cosa ne rappresenti un'altra. L'idolatria della rappresentazione ha

raggiunto vette altissime con la crescita dell'industria dello spettacolo. E' dell'anno 1967 "La società dello spettacolo" di Guy Debord.

Cinema, tv, video, sport, musica riempiono per 24 ore al giorno la vita di intere popolazioni, sempre più abituate a vivere le vite virtuali proposte dai mass media al posto delle proprie vite reali. I nuovi "vitelli d'oro" sono i personaggi proposti dall'industria dello spettacolo, idolatrati, inseguiti, commentati come se fossero persone, o meglio, divinità di un pantheon artificiale. L'idolatria è tale che si trasmette anche agli oggetti che rappresentano le rappresentazioni. Il divo o la diva del momento rappresentano gli individui che li idolatrano, e i cimeli rappresentano i divi. Cimeli dello show business e dello sport diventano feticci, raccolti ossessivamente e pagati spesso a caro prezzo. Possedere un cimelio del divo idolatrato significa far parte della sua aura, e possedere un pezzo del suo spirito. E' la stessa logica che per secoli ha contraddistinto il possesso delle reliquie di Cristo, della Madonna e dei santi. E, come nella tradizione religiosa ardeva "l'imitazione di Cristo" (Scritta nel Medio Evo, l'opera ha per oggetto la via da percorrere per raggiungere la perfezione ascetica, seguendo le orme di Gesù) e dei santi, anche oggi una moltitudine ambisce a diventare una star dello sport, del cinema, del web o della musica.

Nell'antichità la rappresentazione era "catartica", cioè purificatrice. *"Tragedia dunque è mimesi di un'azione seria e compiuta in se stessa [...] in forma drammatica e non narrativa; la quale, mediante una serie di casi che suscitano pietà e terrore, ha per effetto di sollevare e purificare l'animo da siffatte passioni"*. (Aristotele, Poetica, cap. sesto)

Assistere a spettacoli teatrali o circensi sanguinari era un modo per far decantare le passioni e tenere sotto controllo i demoni individuali. La rappresentazione portava all'identificazione e dunque soddisfaceva lo spettatore che poteva risparmiarsi di mettere in atto le ignominie cui assisteva. Tutto ciò si verificava piuttosto raramente, perchè gli spettacoli non avvenivano ogni giorno dell'anno e soprattutto erano più di genere simbolico che realistico. Gli attori teatrali avevano maschere, i gladiatori impersonavano divinità mitologiche e indossavano elmi coprenti. Il loro realismo era molto attenuato.

Oggi le rappresentazioni spettacolari sono l'ambiente in cui si sviluppa ogni individuo. La tv è accessibile 24 ore al giorno, i video-games o i cartoni animati sono la baby sitter di ogni bambino, la rete offre spettacoli di ogni genere fruibili ovunque grazie ai cellulari, il cinema presenta scene di un realismo impressionante. Le facce dei protagonisti diventano familiari, poi lo diventano le loro vite private, infine i loro cimeli diventano simulacri da idolatrare.

Le vite delle persone in carne e ossa, compresa la propria, perdono interesse rispetto a quelle dei "divi". Tutto ciò sovrappone la vita osservata a quella vissuta. Vivere significa guardare, e imitare. La catarsi si trasforma in imitazione. Assistere a spettacoli significa sempre di più acquisire copioni di vita da realizzare nella realtà. La rappresentazione non è più un modo per sublimare passioni e istinti, ma una guida da replicare nella vita quotidiana. La rappresentazione è la vita stessa. Tutti vogliono essere protagonisti della rappresentazione partecipando a casting, producendo video, creando gruppi musicali, partecipando a scuole sportive e tornei, diventando bloggers o influencer. Ma emergere è un avvenimento raro. Con la moda, il trucco,

l'impegno in palestra, la chirurgia plastica, la "nails art", il "body painting", i tatuaggi e le modificazioni corporee, gli individui tendono a trasformarsi in rappresentazione e vivere nello scenario virtuale dello spettacolo, tentando di esserne protagonisti.

L'idolatria della rappresentazione ha un risvolto drammatico. Cioè il declino della valorizzazione, dell'interesse, del rispetto per la vita umana reale e concreta. Il tramonto dell'umanesimo. Se aggiungiamo a questo lo sviluppo accelerato dei sistemi di intelligenza artificiale e della robotica, non è difficile ipotizzare il rischio di una prossima insignificanza e inutilità delle persone.

I mercenari televisivi

Se i pubblicitari tv, le forze speciali del regime, sembrano una massa di consumatori di crack, Lsd e oppioidi, la fanteria è una massa di mercenari strapagati da fare invidia a Mark Hoare, Tullio Moneta e Bob Denard. Guadagnano moltissimo per garantire "manu militari" il consenso della massa al regime..

Esiste una fanteria pesante, quella che un tempo usava le corazze e i cavalli bardati, poi i cannoni e i carri armati. In tv la fanteria pesante è oggi quella che si difende con la fantasiosa credibilità dei telegiornali e dei talk show politici. In quanto giornalisti, sbandierano una professionalità e un'obiettività del tutto inventate. I telegiornalisti mentono spudoratamente usando statistiche manipolate, omettendo dettagli essenziali, fornendo sempre e solo le veline della CIA o del Governo. I Governi "amici" vengono invitati a dire le peggiori calunnie contro i Governi "nemici" e mai viene ascoltato un portavoce del Governo calunniato per conoscere l'altra campana. Alcune vittime vengono omaggiate e analizzate, altre ignorate completamente. Qualche scandalo viene denunciato, ma non è mai dato sapere come finisce. Le markette sui libri, gli spettacoli, i film, le auto sono vendute come notizie. Immancabili i servizi sulla famiglia reale inglese, di cui è indispensabile ogni dettaglio. San Valentino, la Festa della mamma e del papà, la Befana, la festa della donna, le 100 giornate internazionali dell'elefante, del gatto, del pi greco, del sonno, delle foreste, eccetera sono notizie inderogabili

solitamente con l'aggiunta di markette sulle cose da acquistare.

Ogni anno ci regalano lo stesso servizio sulla napoletana via S. Gregorio armeno, i mercatini natalizi, Babbo Natale; le code autostradali del Ferragosto; le ipotesi di spese folli per l'estate, e la crisi del turismo in autunno. Il messaggio è sempre lo stesso: "Spendete, gente, se volete restare vivi! Ma soprattutto, votate per noi!".

Spesso i falsari del giornalismo si camuffano in conduttori di dibattiti simil-politici. Qui sfoggiano dei precisi manuali sulla manipolazione. La tesi è preconcepita ed evidente fin dall'inizio del dibattito, che dovrebbe essere un confronto fra tesi diverse con le stesse opportunità di espressione. Invece gli amici del conduttore hanno a disposizione il doppio del tempo di parola degli altri. Gli interventi del conduttore non sono mai in equilibrio, ma smaccatamente partigiani. Già la scelta degli invitati è indicativa. Il manipolo a favore della tesi da smerciare è composto da nomi illustri e famosi (mercenari abituali dei talk shows), gli oppositori (in minoranza) sono di solito trovatelli derisi a ogni intervento.

Poi c'è la fanteria leggera, quella che imbraccia solo fucili e sembra innocua. E' la più pericolosa perchè si maschera dietro programmi e spettacoli perniciosi, ma passati per intrattenimento: festival, quiz, soap opera, reality show, competizioni e matrimoni veri e finti. Metaforicamente, questi prodotti sono come le bombe disseminate con la forma di giocattolo, ottime per mutilare i bambini. Ovunque, il problema principale è l'educazione delle masse al puritanesimo borghese. C'è il programma dove due o più disperati girano nudi per la giungla o il deserto. Naturalmente culi, tette e cazzi sono oscurati da pecette,

perchè sia chiaro che vedere i matti nelle giungla è educativo, mentre vedere i genitali è peccaminosissimo. Poi c'è il programma che possiamo definire "quarti di bue". Uomini e donne nudi ma rigorosamente peccettati, che si fanno scegliere mettendo in competizione i loro quarti di carne: gambe, spalle, torace e volto.

Non manca nemmeno l'educazione al linguaggio borghese, in tutti i programmi leggeri. Carneficina, omicidio, tortura, strage, massacro, ecatombe sono parole di corso legale. Cazzo, figa, tette e culo non possono mai essere citati nemmeno coi loro sostituti perbenisti di membro, vulva, seni e deretano. Nei programmi coi marinai, i minatori, i falegnami, agli edili escono continuamente imprecazioni e magari bestemmie, perchè così parla il disgustoso popolino, che però si deve subire centinaia di "bip" ogni ora. Non è borghese sentire in tv il linguaggio che sentiamo ogni giorno per strada, nelle scuole, negli uffici e nelle fabbriche.

L'arma più usata dalla fanteria leggera della tv è l'educazione alla filosofia del politicamente corretto. I cui cardini sono:

1. non esistono colpevoli fra i membri delle minoranze, solo vittime
2. qualsiasi cosa facciano, le donne hanno sempre i loro buoni motivi e vanno capite
3. non ci sono vizi e viziosi: solo malati. Ubriaconi, drogati, ludopatici sono vittime da invitare come testimoni della guarigione possibile
4. esiste un solo peccato mortale imperdonabile: il tradimento dell'uomo
5. i minori hanno sempre ragione, non hanno doveri e le loro esigenze vanno soddisfatte, pena l'accusa di

- crudeltà ai genitori (cellulare, motorino, auto sono indispensabili)
6. dei Paesi che non piacciono alla CIA è indispensabile non parlare o parlare male
 7. magistratura e forze dell'Ordine sono organizzazioni eroiche da santificare: se qualcuno collude, ruba, violenta, tortura o uccide è una "mela marcia"
 8. il Presidente della Repubblica e il Papa sono divinità indiscutibili
 9. la Costituzione è un testo sacro: ogni critica è proibita
 10. interessarsi dell'amore fra Pippo e Giusy è un imperativo categorico, ma leggere i messaggi sul telefonino del coniuge o dei figli è un sacrilegio
 11. è imperativo amare tutte le diversità, salvo odiare la diversità di chi non le ama
 12. mai esprimere un dubbio sull'economia verde.

Tutto questo non viene detto esplicitamente ma traspare dalla censura, dal biasimo dei conduttori, dalla scelta degli argomenti e dei toni.

Poi ci sono i paracadutisti, fatti piovere a gruppi sul terreno dall'esercito televisivo. Arriva il grande luminare medico, allievo di Mirko Pirlone, famoso come firmatario del Manifesto della Razza. Segue il grande psichiatra che da giovane è stato aiutante di Ivan Stocazzov ideatore dei protocolli usati da Stalin per riempire i gulag. Non può mancare l'allegro psicologo statunitense John Killer, consulente per il trattamento dei detenuti della prigione di Abu Graib. Chiude Giovanni Idiota, figlio dell'inventore del talidomide. Tutti a sancire l'obbligo di sottomissione alla scienza, senza se e senza ma. Immane il direttore del quotidiano "Il falsario", espertissimo nella denuncia delle Fake news sulla Rete.

A parlare d'amore è ineluttabile la presenza del regista cinematografico, salito alla ribalta grazie al noto film "Ti amo... anche se scoreggi".

Poi c'è il giornalista della porta accanto che viene a presentare il suo ultimo libro e non mancherà di invitare il collega a fare altrettanto da lui.

Se si parla della politica russa o iraniana è d'obbligo la presenza del noto esperto Minder Spying, un politologo prezzolato dalla CIA.

Impossibile parlare della Giustizia senza la presenza del membro del CSM, che magnifica la necessità dell'autonomia dei magistrati.

Quando il tema è la donna non manca la femminista d'assalto che sostiene la sensibilità femminile, insultando tutti i presenti, uomini e donne.

Il tema è l'alimentazione? Ecco l'ospite gastronomo che suggerisce la salubrità di aragosta, caviale, spumante, funghi, topinambur e sale rosa dell'Himalaya che non devono mancare su ogni tavola italiana.

E l'esperto di matrimoni? E' indispensabile, visto che ne ha avuti quattro.

Infine ci sono i guastatori, essenziali per ogni esercito. Servono a creare danni, scompiglio, paura fra i nemici. Nel nostro caso i guastatori sono quelli che mandano in onda i programmi tv e i nemici sono gli spettatori. Il loro primo impegno consiste nel fare in modo che alla stessa ora ogni emittente, mandi in onda la pubblicità degli stessi prodotti.

Il secondo impegno sta nel non mettere nessun titolo della trasmissione in corso, durante la pubblicità, in modo che, per sapere cosa sta andando su un Canale, bisogna attendere la fine degli spot. Gli interventi a sorpresa non mancano. Cambiare un programma annunciato, senza avviso, è frequente. Di una serie, dopo l'episodio n. 21 va in onda il n. 14, se un episodio termina con "continua" il seguente non è mai il seguito. I guastatori fanno un ottimo lavoro coi sottotitoli: tutti in bianco su fondo bianco, in corpo 8 e vivi per tre secondi. Il loro interventi pesano anche sul suono. Musiche e parole della pubblicità, sono al volume doppio dei dialoghi dei programmi. E i programmi di molti film e serie sono impossibili da ascoltare, per come sono gestiti la voci e il sonoro.

I forti consumatori guardano la tv tutti i giorni, e lo fanno per tempi molto lunghi, che superano le sette ore al giorno. Si tratta di un consumo concentrato: in pratica, il 30% della popolazione è responsabile del 66% del consumo totale televisivo. Un terzo della popolazione spende più ore davanti alla tv che a scuola e quasi lo stesso tempo speso sul lavoro. E' evidente l'utilità dell'esercito televisivo per indottrinare le masse.

Il veleno inoculato dalla tv

Non vale nemmeno la pena qui di parlare della pubblicità che ammorba la mente esplicitamente, o dei TG che mentono e manipolano di continuo e spudoratamente. Voglio parlare di qualcosa di più subdolo, perchè influenza in maniera implicita e indiretta il modo di pensare e di essere, specialmente dei giovani. Si tratta dei "reality show", nelle varie declinazioni che non vale la pena di citare e che hanno in comune di non avere alcunchè di reale. Dietro questa fuorviante denominazione, i produttori e i registi televisivi spacciano la loro filosofia di vita, solitamente coerente cogli imperativi di regime. Ecco alcune perle, dannose sia per gli uomini che per le donne.

1. Obbligatorio accettare ogni forma di diversità razziale, sessuale, religiosa o fisica. Proibito esprimere diversità di opinione sui temi sensibili del regime.
2. Grande ritorno della filosofia sessuale Anni Cinquanta: se baci qualcuno poi devi sposarti. Se ti "metti insieme" a 15 anni, devi rispettare la monogamia fino al matrimonio. Se non ti vuoi sposare, sei irresponsabile. Se ti sposi ma non vuoi figli, sei criminale.
3. L'aborto non è più un diritto della donna. Neppure se ne parla come ipotesi.
4. Parlare di anticoncezionali è ritenuto sconveniente.
5. Esci una volta con qualcuno/a? Devi rifarlo, anche se l'esperienza non ti è piaciuta. Se non lo fai "giochi coi sentimenti".

6. Esci una volta con qualcuno/a? Non puoi uscire anche con altri, senno' "tradisci".
7. Se lasci qualcuno devi spiegare perchè. "*Non mi piace più stare con Te*" non basta.
8. Imperativo riempire le donne di complimenti, regali, gentilezze. Il contrario è opzionale.
9. E' un diritto della donna dire "no". Se lo fa l'uomo è perchè ha un'altra o è gay.
10. Vai con qualcuno che è sposato/a? Sei peggio del coniuge che tradisce.
11. Non ci sono donne o uomini. Fino ai 50 anni siamo tutti ragazzi.
12. Mai dire la parola "vecchio/a". Sostituire con "più grande" (vecchio/a fa schifo).
13. Ubriacarsi è normale e c'è chi se ne vanta. Fumare sigarette è un crimine.
14. Usare un po' di inglese-romanesco consente di scrivere "squola" e strappare anche un sorriso benevolo.
15. L'ignoranza beccera è una virtù apprezzata.
16. Per sottolineare che tutti sono "giovani" è un turbinò di mamme e nonne.
17. Chi è sposato/a deve dirlo subito a chi incontra, anche solo per una notte.
18. Abituale, per le donne, la vestizione in stile "marciapiedi": look anticonformista e mentalità anni '30.
19. Per comprare qualcosa, andare al cinema o vestirti devi prima imparare l'inglese.
20. Chi compra merce contraffatta è colluso con la mafia. Chi usa cocaina "ricreativa" è uno sperimentatore.

Questa paccottiglia ideologica è il motivo per cui questi programmi dovrebbero essere vietati ai minori. E' più oscena della pornografia, ed è una ricetta sicura per

l'infelicità relazionale. Con l'aggravante di influenzare in modo non esplicito. Dai 10 ai 20 anni ogni individuo riceve questi messaggi almeno 100.000 volte. Quale sarà la sua libertà di pensiero?

DEMOCRAZIA, REGIMI E.....

Viviamo in un mondo globalizzato, in cui non esistono nazioni prive di collegamento con altri stati. Benchè apparentemente non esistano più le caratterizzazioni – sistemi capitalisti, terzo mondo, paesi in via di sviluppo, ecc. – e nonostante il presunto superamento del colonialismo, in realtà le nazioni più ricche e potenti esercitano una pressione significativa e determinante sulle scelte politiche e sociali degli Stati per qualche motivo più poveri e deprivati o comunque più “deboli”.

Così su alcune questioni c’è una uniformità mondiale che si modifica solo a livello verbale in rapporto alla “vicinanza”: comportamenti uguali, ma definizione opposta se sei un nemico e neppure l’ONU, che dovrebbe garantire gli stessi diritti e doveri per tutti i membri della sua organizzazione, riesce a venirne a capo!

Così noi cittadini, il popolo, abbiamo sempre più obblighi e limitazioni alla libertà, all’espressione di sé e della propria personalità. E la nostra opinione ha sempre meno valore di qualsiasi argomento si tratti. Come potremo riuscire a recuperare il nostro potere di influenzamento? Siamo molti di più di coloro che costituiscono le oligarchie.....

m.sberna

Educazione al militarismo

Perchè la pace non verrà mai

1. La scuola, primo educatore alla guerra

L'educazione al militarismo e alla guerra accompagna tutto il curriculum scolastico, dalle elementari al liceo. La storia, per la scuola, è la storia dei condottieri, degli imperatori, dei re e delle guerre. Gli allievi imparano le gesta e la date di Alessandro Magno, Giulio Cesare, gli imperatori romani, il re Sole, gli imperi spagnoli, inglesi e francesi, Napoleone. Nell'incensare questi modelli, la scuola sorvola sugli omicidi familiari, la vendita di figli e figlie, le stragi e le rapine che hanno perpetrato. La storia a scuola non è la storia dell'arte, delle invenzioni, dei costumi, delle scienze ma la storia delle lotte di potere, dei serial killers, dei massacri, delle rapine, degli eserciti. Fra cento anni, di questo passo, gli studenti saranno invitati a studiare e ammirare Bush e Zelensky, invece che Bill Gates o Fellini.

Gli allievi sono costretti a imparare che la lealtà, l'etica, l'umanità sono secondari rispetto alla gloria del potere e delle armi, a qualsiasi costo. Passerai alla storia condividendo un massacro, ma non inventando una cura per l'Alzheimer.

Gli eroi dei bambini indossano sempre una divisa, mai un camice.

2. Lo Stato, secondo educatore alla guerra

Cantare "il canto degli italiani" (l'inno nazionale) è diventato un dovere civico. Si canta anche al campionato mondiale di biglie da spiaggia. Pochi fanno caso al suo ritornello-tormentone: "*Stringiamci a coorte /siam pronti alla morte / l'Italia chiamò*". Dove *coorte* sta per esercito.

Ogni anno è scandito da decine di Giornate commemorative che vedono la presenza delle massime cariche dello Stato e l'entusiasmo di tutti i mass media. Ci sono le Giornate per l'anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini, dei Bersaglieri, della Marina, ecc.; le Giornate delle Forze Armate e del Milite Ignoto. Un tripudio di bandierine, comparse minorenni, oligarchi di Stato. Il messaggio educativo è che "*militare è bello*" e la guerra è uno spettacolo.

Esiste una sola Giornata Nazionale per gli insegnanti, ma nessuna Giornata per commemorare Montessori o la Scuola di Barbiana. Non esiste una Giornata nazionale per Salvo d'Acquisto, uno dei pochi veri eroi-martiri italiani; nè per i sanitari o i ricercatori scientifici; nè per i registi cinematografici che hanno davvero reso l'Italia importante; nè per imprenditori come Olivetti o Mattei, o stilisti come Capucci e Versace. Ogni tanto queste figure non militari vengono ricordate, ma sempre in tono minore, senza la roboante prosopopea riservata ai "guerrieri". Militari e armi vengono prima della cultura, dell'arte, della bellezza.

Lo Stato educatore al militarismo raggiunge il picco della comicità con le sfilate di fronte ai Capi di Stato. Per rappresentare l'Italia si schierano militari di ogni arma, stivali, bandiere, gagliardetti e armi, non modelle, cuochi, stilisti, operatori sanitari, insegnanti, artigiani o restauratori.

Ma il meglio dell'educazione ai giovani lo Stato lo offre proibendo la coltivazione e la distribuzione della marijuana, mentre sostiene la produzione e vendita di armi leggere e pesanti. Per lo Stato, vendere droghe è vendere morte, mentre vendere armi è un bel business legalissimo.

3. Il terzo educatore alla guerra: i mass media

Tv e giornali dedicano alle vicende della casa reale inglese uno spazio enorme. Quante volte sentiamo parlare del Costa Rica? Il fatto è che la monarchia inglese ha creato un impero mondiale, ha rapinato e massacrato ad ogni latitudine coi cannoni, si è arricchita con le baionette e ancora oggi sfila in divisa militare. Il Costa Rica invece è come educatore al militarismo.

I films di guerra sono in tv ogni sera. I resoconti sulla 1° e 2° guerra mondiale e persino sulle guerre coloniali affollano i canali televisivi, e quasi sempre con toni epici, aneddoti edificanti, grande rispetto per le vittime italiane che si sono immolate "*per la patria*". I films di sesso invece sono clandestini, rarissimi e censurati in tv, che mentre non esita a mostrare montagne di cadaveri si guarda bene dal mostrare un seno. Il messaggio educativo è evidente. *Sparare, uccidere e morire in divisa è più nobile, eroico e memorabile che fare sesso.*

I media piangono per i mercenari italiani uccisi dai terroristi, elogiano i giovani che vanno a combattere per l'Ucraina, spingono i giovani e le giovani a indossare la divisa. Evitano però accuratamente di ricordare gli obiettori di coscienza che sono andati in galera per aver rifiutato la coscrizione obbligatoria (che qualcuno vorrebbe anche ripristinare).

4. In tono minore, anche la Chiesa è militarista

Non esistono cappellani nelle fabbriche e nemmeno nelle scuole. Chi lavora e studia non ha bisogno di conforto religioso, mentre chi uccide sì. Allora, via coi cappellani militari insigniti di gradi militari e prebende invidiabili. Per non parlare della Storia, che per quasi 1400 anni ha visto la Chiesa diffondere la fede in Dio con gli eserciti e le armi, massacrando i fedeli di altre religioni ma anche cristiani poco allineati (senza mai chiedere perdono).

L'indifferenza dei regimi

Secondo Platone ed Aristotele ogni forma di governo è destinata a corrompersi. Quello che non hanno detto è quali siano le vere differenze fra i diversi regimi.

Dittatura, monarchia, oligarchia, democrazia e olocrazia sono etichette che nascondono sfumature e differenze. L'olocrazia (dal greco antico: "moltitudine, massa" e "potere") si configura come uno stadio di governo nel quale la guida della polis è soggetta alla volontà delle masse. Oggi la chiameremmo regime rivoluzionario.

Nella storia ci sono state dittature elettive o violente, bonarie o criminali; monarchie assolute o relative, ereditarie o elettive; oligarchie fondate sul reddito, le armi, la burocrazia, la tecnica o la religione; democrazie parlamentari, presidenziali, o popolari; regimi rivoluzionari pacifici o sanguinari. Quelli che sono favorevoli a un certo regime ne danno una definizione positiva, gli oppositori ne danno una descrizione negativa.

Le dittature e le monarchie sono stati i regimi più duratori nella Storia. Delle democrazie si parla da 3-4 secoli, anche se il "brevetto" viene attribuito, con molta fantasia, agli ateniesi di 2400 anni fa. I regimi rivoluzionari appaiono qua e là nella Storia, ma solo per periodi brevissimi.

Dei regimi oligarchici ci sono poche tracce nei secoli, ma ciò si spiega col fatto che i regimi chiamati dittatoriali, monarchici, democratici o rivoluzionari non sono altro che maschere del potere oligarchico, l'unica costante dei regimi della Storia (vedi: www.arips.com/assoc/editoriali/edititest22.htm).

Sono decine i dittatori, gli imperatori, i monarchi assassinati da piccoli gruppi vicini alle vittime. I regimi rivoluzionari trasmutano prestissimo in dittature sostenute da piccoli gruppi di potere (vedi Napoleone, Stalin, Castro) col consenso, tacito o esplicito, delle masse.

Oggi i regimi più apprezzati sono quelli chiamati democrazie. ma ogni giorno emergono i lati oscuri di questi sistemi di governo che si differenziano sempre meno da altri meno apprezzati, come le dittature o le monarchie.

Negli Usa, le dinastie dei Kennedy e dei Bush hanno assimilato la democrazia alla monarchia ereditaria.

Il culto della personalità riservato ai monarchi inglesi, alla famiglia Obama, ai recenti Presidenti italiani assomiglia tristemente a quello riservato a Ceausescu o Mao Tse Tung, Stalin.

Il delitto di "lesa maestà" è un crimine rivolto contro la maestà, cioè contro la suprema dignità dello Stato e, nei regimi monarchici, del sovrano. Oggi si dice che questo non ha senso in una democrazia, ma che viene usato contro gli oppositori di regimi sgraditi all'Occidente come in Russia, in Iran, in Corea del nord. Se un oppositore del regime muore in un carcere russo, molti europei indicano Putin come l'assassino e, se lo fanno cittadini russi, pare vengono puniti

per "lesa maestà". In Italia muoiono decine di carcerati ogni anno. Chi provasse a dire che il mandante è Mattarella o Meloni, capirebbe il valore del delitto di "lesa maestà". Quando i giudici ungheresi maltrattano un imputato, la colpa è del Capo dello Stato. Quando i giudici condannano un innocente in Italia si parla di "autonomia della magistratura". E quando le Forze dell'ordine ammazzano i Cucchi di turno, si tratta di "casi isolati" o "mele marce".

Habeas corpus, letteralmente "che tu abbia il corpo", è una locuzione latina utilizzata nei sistemi giuridici, per indicare l'ordine emesso da un giudice di portare un prigioniero al proprio cospetto, per verificarne le condizioni personali ed evitare una detenzione senza concreti elementi di accusa. Si tratta del più importante diritto delle democrazie moderne. E quando viene negato parliamo di regime dittatoriale. Da tempo tuttavia, questo diritto è negato spesso anche nelle democrazie. Il caso più clamoroso è quello di Guantanamo, ma c'è anche il rapimento di Abu Omar in Italia, il linciaggio di Gheddafi in Libia, l'uccisione di Bin Laden in Pakistan.

Tutte deroghe all'habeas corpus perpetrate dagli Usa, ma nel silenzio o con la complicità di tutte le sedicenti democrazie occidentali.

Infine, le elezioni a suffragio universale sono l'elemento che distingue un regime imposto da uno scelto dal popolo. Non a caso sono una conquista solo della seconda metà del XX secolo, in Occidente.

Tuttavia, è ormai evidente che questo carattere della democrazia è moribondo ed è diventato un metodo di rotazione delle élites che, in quanto tali, sono accomunate

dalla stessa ideologia di fondo: difendere il loro capitale e il loro potere.

Non c'è elezione, sia nei regimi totalitari che in quelli democratici, in cui il voto non sia contestato per brogli e manipolazioni. Di elezione in elezione, l'astensionismo aumenta e sono molti i Paesi nei quali il partito degli astensionisti ha i maggiori consensi. Governi eletti cadono o vengono sfiduciati, prima del compimento della legislatura, rendendo il voto sempre meno significativo.

Quali sono le vere e sostanziali differenze fra i regimi?

Libertà di scelta

La Rivoluzione Francese, la democrazia, il progresso industriale e scientifico e persino il capitalismo ci hanno fatto una promessa: più libertà di scelta rispetto al totalitarismo dei decenni precedenti e dei secoli bui. Più libertà nello scegliere come vivere, cosa consumare, cosa scrivere, come spostarci, chi votare. Ci hanno descritto la Storia come una progressiva strada in salita verso le libertà civili e politiche e la democrazia liberale e capitalista come il punto più alto, l'arrivo, la meta da considerare un paradigma per l'intero pianeta.

La fine del XX secolo e l'entrata trionfale nel Terzo Millennio, insieme alla sconfitta dei totalitarismi e del comunismo del Novecento, ci sono state descritte come la vittoria della libertà contro la servitù, del Bene contro il Male.

Il totalitarismo era collegato alla distribuzione della povertà invece che della ricchezza, alla minor sicurezza personale, all'oscurantismo censorio delle idee, alla svalorizzazione delle comunità intermedie (famiglia, sindacato, partiti, stampa) che potevano difendere i cittadini dal Leviathano. Il totalitarismo finito con l'uscita di scena di Mussolini, Hitler e Franco e più tardi con la morte di Nicolae Ceauescu e la caduta del Muro di Berlino sembrava segnare anche la fine delle guerre calde o fredde, della minaccia nucleare, e l'inizio di una pacificazione planetaria.

Promesse tradite e profezie smentite. Gli ultimi 30 anni segnano l'era più totalitaria della Storia d'Occidente, senza vie di fuga, senza santuari, senza orizzonti rivoluzionari, senza sogni di emancipazione perchè ufficialmente viviamo in regimi sedicenti democratici, col consenso o l'astensione dei popoli. Siamo nell'era di azzeramento delle libertà di scelta, con gradi di libertà civile, lavorativa e politica vicini allo zero, ma in peggioramento costante.

Libertà è poter scegliere la cittadinanza che è invece solo un privilegio per ricchi. I non abbienti sono legati alla cittadinanza di un Paese come i medievali servi della gleba erano condannati a passare tutta la vita nel campo che lavoravano.

Libertà è poter scegliere se stare o uscire dall'Unione Europea come se fosse una libera associazione, non un ergastolo senza libertà condizionata.

Libertà è scegliere di votare per Partiti diversi e alternativi e non fra decine di aggregazioni con sigle differenti ma programmi e comportamenti uguali.

Libertà è scegliere fra programmi televisivi di Canali diversi, non lo stesso programma su 30 canali che trasmettono la stessa cosa con qualche modesta variazione.

Libertà è sentirsi sicuri nelle strade, nelle case, nei luoghi di ritrovo e negli ospedali e non vivere nella costante prospettiva di diventare vittime di furti, rapine, violenze, sequestri.

Libertà è sentirsi svincolati dall'oscurantismo ideologico, invece che sottoposti alla censura non solo dei comportamenti ma anche del linguaggio.

Libertà è di fare, ma anche di essere liberi dalla miseria che invece sta attaccando porzioni sempre maggiori di popolazione.

Libertà è non essere tracciati in ogni attimo della giornata da video stradali, web, intercettazioni.

Libertà è non sentirsi minacciati dalle decine guerre in atto su tutto il pianeta, per la difesa di un Impero Occidentale vistosamente al tramonto.

Libertà è di fare ma anche di non essere oppressi dal terrore di una guerra atomica che viene invece minacciata quasi ogni giorno.

Libertà è vivere senza la paura di essere travolti da incendi, inondazioni, terremoti, frane rovinosi grazie all'incuria del territorio.

Libertà è godere della difesa delle aggregazioni intermedie dallo strapotere del regime. Invece la famiglia è sempre più indebolita da una legislazione umiliante, i sindacati sono in coma per la progressiva sparizione non solo dei diritti ma anche dei lavoratori, i partiti sono simulacri in costante degrado che rappresentano solo minoranze, i mass-media non sono che altoparlanti delle veline del potere.

Cosa è questa oligarchia?

Quelli che decidono se puoi permetterti una casa o vivere in strada, se devi vivere o puoi morire, se puoi sposarti e avere figli o no, se il tuo carrello della spesa sarà pieno o semi-vuoto, se puoi o no uscire di casa, se sei un utente/cliente o un servo, se devi essere interpellato per fare una guerra o per diventare servi della UE, se le elezioni nel tuo Paese sono valide o truccate, se devi essere incarcerato o lasciato libero, come devi curarti, cosa devi comprare.

Questa è l'oligarchia contemporanea, del tutto simile a quella che per millenni ha concretamente governato ovunque, dietro la copertura di definizioni suggestive come impero, monarchia, dittatura, democrazia. I soli cambiamenti sono la sparizione della nobiltà, la diminuzione del potere religioso e del potere militare. Non si tratta di un gruppo solidale e organizzato, ma di cerchi di potere in equilibrio fra loro mediante mezzi come la ricchezza, la violenza, il ricatto. Ogni cerchio è controllato dagli altri e non può farne a meno. I tentativi di supremazia di un cerchio vengono annullati dagli altri cerchi.

Gli Usa, la Nato e la CIA (l'impero) hanno il potere della violenza e del danaro, che però è limitato dai finanziari e dai banchieri, dai grandi industriali e dalle più alte cariche dello Stato. A loro volta questi possono essere messi in mora dagli Usa, dalla NATO e dalla CIA. Il controllo reciproco non esclude l'omicidio, fisico o mediatico. Grazie anche alla

collaborazione interessata di magistrati e operatori dei mass media.

Finanziari e banchieri hanno la forza della ricchezza, che è bilanciata dal potere imperiale e dalle alte cariche dello Stato che possono intervenire con leggi sfavorevoli. I grandi industriali governano con la ricchezza ma anche col ricatto della delocalizzazione e dei licenziamenti.

Le alte cariche dello Stato devono la loro posizione all'impero, ai finanziari, i banchieri e i grandi industriali, ma mantengono un certo potere di interdizione.

Un altro cerchio comprende i massimi gradi militari, che hanno il potere della violenza e della minaccia di colpi di Stato. Tuttavia dipendono dai finanziamenti concessi dalle alte cariche dello Stato. Sono funzionali ai grandi imprenditori che producono armi, ma sottoposti alla forza dell'impero.

Poi ci sono le alte cariche ecclesiastiche che vivono sul potere del ricatto morale, dipendono dalle alte cariche dello Stato, ma insieme ne garantiscono le carriere.

Infine troviamo il cerchio degli esecutori, cui però non manca il potere di ritorsione. Politici nazionali e locali, dipendono dai banchieri, dalle alte cariche dello Stato ma hanno il potere di braccio esecutivo, senza il quale non si dispiega il potere del primo cerchio.

Grandi burocrati dello Stato e della UE, sono ripagati lautamente per la loro obbedienza cieca, e dispongono di un potere ostativo. Possono mettere i bastoni fra le ruote dei

finanziari, dei banchieri e persino delle alte cariche dello Stato.

I magistrati di alto livello, sono gli esecutori e i guardiani di tutti i cerchi, disponendo del potere di carcerazione. Arrivano anche alla pena di morte mediatica, quando serve.

Infine, gli operatori dei media, che in cambio di lautissimi compensi e privilegi, hanno il potere di gestire le informazioni, a favore o no, degli altri cerchi. Possono essere distrutti dagli imprenditori, dalle alte cariche dello Stato, dall'impero che tuttavia preferiscono utilizzarli per i loro scopi.

E il popolo? Carne da macello nelle guerre, servitù ai lavori forzati sottopagati, strumenti della rotazione delle élites mediante le elezioni, consumatori ubbidienti indispensabili agli imprenditori, finanziatori di banchieri e finanziari, vittime dell'arroganza e dell'incompetenza dei magistrati, voraci assuntori di ogni droga massmediatica.

Il plurale è più forte del singolare

Prima della rivoluzione industriale, la produzione era affidata a botteghe, laboratori, officine o fabbriche che detenevano il ciclo completo: dalla materia prima alla merce. Dieci unità produttive diverse producevano la stessa merce. Se una di queste smetteva di produrre, le altre nove continuavano a farlo. Non mancavano le crisi, spesso dovute al reperimento delle materie prime, ma la flessibilità restava un punto di forza. La produzione della filiera, basata sulla pluralità, era poco efficiente, ma stabile.

La rivoluzione industriale ha portato molte innovazioni, più efficienza e più redditività. La aggregazione di piccole unità è accelerata dalla "catena di montaggio" efficientissima, quanto instabile. Ogni guasto ferma l'intera produzione. Ogni sabotaggio o sciopero operaio blocca la fabbrica. La complessità dell'industrialissimo contiene in sé la sua maggiore fragilità. Più un sistema si complessifica più è fragile. Il singolare è più debole del plurale: l'impresa piramide è più efficiente ma più fragile. L'impresa arcipelago è meno efficiente ma più solida. Non è un caso se le organizzazioni terroristiche si declinano in nuclei separati ed autonomi.

Stati nazionali e imperi al tramonto

I Parlamenti degli Usa e del Brasile vengono assaltati. Proliferano i movimenti autonomisti in tutto l'Occidente.

Francia, Inghilterra, Italia, Grecia, Israele sono percorse da scioperi o manifestazioni violente, quasi in perpetuo. Gli Stati e gli Imperi hanno rappresentato la riduzione al singolare della pluralità di sovranità locali piccole o medie, ma oggi stanno mostrando crepe vistose e segni di decadenza. Berlusconi, Lula, Sarkozy, Netanyahu, Trump, Putin, Johnson sono solo alcuni dei capi di governo indagati, processati o carcerati. Senza dimenticare Gandhi, Kennedy, Rabin, Ceausescu, Saddam Hussein, Gheddafi uccisi o giustiziati.

Incredibilmente, prosperano Stati minuscoli come Monaco, Lussemburgo, Liechtenstein, Andorra e San Marino. In Oriente Hong Kong, Taiwan e Singapore sono schegge autonome di successo. L'ex-Jugoslavia è stata unita per meno di 20 anni. Poi è diventata confederale aggregando Slovenia, Croazia, Serbia, Macedonia e Bosnia. Dopo circa mezzo secolo, non solo gli Stati confederati si sono separati, ma al loro interno ci sono altre realtà autonomiste, come il Kosovo. I cechi e gli slovacchi si sono separati formando due Stati indipendenti.

Fu la Confederazione ateniese a sconfiggere l'impero persiano di Dario a Maratona. Nel 1176 le truppe della Lega Lombarda sconfissero l'esercito di Federico Barbarossa (Sacro Romano Impero) nella battaglia di Legnano. La Confederazione svizzera è nata dal 1291. Gli Unionisti del nord e i Confederati del sud si sono scontrati creando oltre 600.000 morti, per costruire gli Stati Uniti, nei quali tuttora vivono forze confederate ostili allo Stato.

Ogni Stato nazionale ed ogni Impero è nato sul sangue, i massacri e le razzie, elevando a un livello industriale la violenza che è sempre esistita. Le dittature sono riduzioni ad

uno della complessità democratica, ma la loro fragilità è storicamente evidente. L'impero è solido ma fragile. L'arcipelago è flessibile e adattabile. L'Unione Europea nasce con una grave malattia genetica e in ritardo con la Storia.

Globalizzazione e rischiosità

La globalizzazione è una delle forme di riduzione ad uno e di negazione della pluralità. Le ricchezze locali dipendono sempre più dai fattori globali. Le economie locali non devono più solo affrontare i rischi locali. Il rischio non deriva più solo dagli eventi critici locali, ma da ogni fenomeno naturale, sociale o politico che si verifica in ogni parte del pianeta. La teoria del caos si esprime sempre più su scala planetaria. Alan Turing, in un saggio del 1950, anticipava il concetto dell'effetto Farfalla di Lorenz del 1962: *«Lo spostamento di un singolo elettrone per un milionesimo di centimetro, a un momento dato, potrebbe significare la differenza tra due avvenimenti molto diversi, come l'uccisione di un uomo un anno dopo, a causa di una valanga, o la sua salvezza.»* Una guerra in Ucraina provoca la fame in Africa. La ridotta produzione di chips in Cina, ferma i computer in Spagna.

La iattura del mercato al singolare

E' alla base dell'economia il principio secondo il quale avere un solo fornitore e/o un solo compratore porta al fallimento. L'idea che occorre passare totalmente alla mobilità elettrica per sottrarci alla dipendenza dai carburanti fossili, non serve né all'economia né all'ambiente. La creazione, la gestione e lo smaltimento delle batterie è inquinante come l'estrazione, la gestione e lo smaltimento delle fonti di energia fossile. Inoltre, sottrarsi alla dipendenza dal petrolio

e del gas russi non ha senso se significa dipendere dalle materia prime cinesi o africane. Il GNL (Gas Naturale Liquefatto) che deve liberarci dalla sudditanza dalla Russia è più costoso del 50% e ci mette in stato di servitù verso gli Usa.

Infine, il prezzo dell'elettricità è suscettibile ai rincari tanto quanto il prezzo degli idrocarburi. Il mercato dell'energia deve essere plurale e basarsi su un insieme di fonti diverse: rinnovabili e non, fossili ed elettriche.

Un'umanità elettrificata e informatizzata

Dallo spazzolino da denti a tutti gli "elettro"-domestici, dall'automobile alle smart cities: tutto va con l'elettricità e con l'elettronica. Questo ci rende dipendenti dai black-out, come abbiamo visto recentemente in Venezuela e in Ucraina. Una bomba o un hackeraggio a una centrale e si ferma un'intera Provincia o la metà di uno Stato. La meccanica è sostituita dall'elettronica, e questo ci rende dipendenti dai supertecnici per la manutenzione o per la riparazione, nonché dai Paesi produttori di chips e detentori di materie prime rare.

La sottomissione della vita alla sovranità informatica, invece che a fonti plurali di tecnologia ed energia, rende la società progressivamente più fragile. Ogni malfunzionamento diventa problematico, ogni sabotaggio tragico.

Quarto potere? Democrazia degradata

La locuzione quarto potere si riferisce, in sociologia, alla funzione dei mezzi di comunicazione di massa come strumenti della vita democratica, che si basa su tre poteri: legislativo, esecutivo e giudiziario.

I mezzi di comunicazione di massa informano la collettività sui comportamenti del governo, del parlamento e, in generale, sugli atti dei rappresentanti del popolo eletti nelle istituzioni, ossia mettono al corrente il popolo di come operano gli altri tre poteri della democrazia. L'espressione "quarto potere" è nata in Inghilterra: nel 1787, durante una seduta della Camera dei Comuni del Parlamento inglese, il deputato Edmund Burke esclamò rivolgendosi ai cronisti parlamentari seduti nella tribuna riservata alla stampa: "*Voi siete il quarto potere!*". I primi tre poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario) erano stati definiti nell'era dell'Illuminismo ottimista da Montesquieu nel libro "Lo spirito delle leggi" (1748). Secondo questo autore, i poteri sono divisi in modo da garantire un controllo e un bilanciamento reciproco.

La prima forma di degrado della democrazia è il superamento della separazione fra i poteri. Partiti, correnti, cordate, associazioni segrete si scambiano posti e favori fra un'istituzione e l'altra. I tre poteri tradizionali sono solo campi di battaglia delle oligarchie, che li infiltrano e li controllano.

Il degrado più vistoso è quello subito dal Parlamento. Il sistema di reclutamento e selezione dei rappresentanti del popolo è stato sostituito, attraverso leggi elettorali mostruose, dal sistema delle clientele e delle oligarchie partitiche. Il rapporto di fiducia fra elettori ed eletti è stato travolto dai massmedia e dalla propaganda che hanno reso le elezioni un business costosissimo. Le leggi di origine parlamentare sono molto meno di quelle prodotte dai Governi e approvate tramite decine di "fiducie". Di fatto, i parlamentari si limitano a fare i notai del Governo.

Quando la democrazia funzionava, il Governo si limitava a tenere conto dell'opinione pubblica e delle maggiori organizzazioni nazionali (imprenditori, sindacati, Chiesa). Nella post-modernità queste aggregazioni pesano pochissimo sui Governi. La globalizzazione ha demolito la sovranità nazionale che è subalterna a tutte le potenze internazionali: dalla finanza alla Nato, dalla Unione Europea agli Usa. In compenso il Governo è costantemente minacciato da una Magistratura politicizzata, che non si fa problemi a perseguire politici e ministri per prenderne il posto o favorire la propria fazione politica. Nella democrazia cripto-presidenziale italiana, il Governo è sottomesso anche al Presidente della Repubblica, che a dispregio della Costituzione, dispone e impone la scelta dei ministri. In questo quadro, le elezioni, che sono sempre state il sacro rito delle democrazie, sono diventate una iattura da sostituire con Governi inventati dal capo di una Repubblica ormai in "democrazia controllata".

La Magistratura è il potere sovrano della democrazia anche perchè è l'unica istituzione non punibile, quindi senza controllo. Il Parlamento è sottoposto al giudizio, seppur molto saltuario, degli elettori. Il Governo è sottoposto al

giudizio, pur raro, del Parlamento. La Magistratura è sottoposta solo al giudizio di se stessa, in una condizione radicalmente anti-democratica che ha annullato il principio dei "pesi e contrappesi".

Finanzieri e banchieri, quelli che possiedono e maneggiano il danaro con le speculazioni in tutte le Borse del globo, sono il primo potere nelle democrazie degradate. La politica ha un peso modesto di fronte a forze che possono far crollare intere economie, far cadere Governi, controllare i massmedia e manipolare i magistrati. La modernità aveva promesso una migliore distribuzione della ricchezza, mentre la post-modernità registra che 26 individui possiedono la ricchezza della metà più povera della popolazione mondiale (3,8 miliardi di persone).

Quello che era il "quarto potere" è diventato il "secondo potere". Il Sistema dei Mass Media e dello Star e Sport System (MMSSS) è il braccio disarmato della finanza e delle oligarchie che controllano Magistratura, Governo e Parlamento. Il MMSSS manipola le informazioni a favore dei "poteri forti", creando nemici immaginari, distruggendo carriere, giustificando massacri. Cosa anche peggiore, il MMSSS è il "nuovo educatore globale". Sotto la denominazione "intrattenimento" il sistema crea modelli di vita, impone costumi, crea e distrugge valori, insegna a tutti gli abitanti del pianeta cosa pensare e come vivere.

Le conseguenze della degenerazione democratica sono in continuo aumento: conflitti armati e guerre civili, spinte autonomiste e secessioniste, rivolte urbane, astensionismo, ripetute accuse di brogli elettorali. Non esiste Paese, più o meno democratico, che non registri questi sintomi, Se le democrazie degenerate non riusciranno a rigenerarsi,

ricreando nuovi patti sociali, imploderanno e saranno rimpiazzate con regimi sempre più totalitari.

Graduatoria del potere nella democrazia degradata		
1	Finanza	Finanziari e banchieri controllano le economie nazionali e possono comprare tutto e tutti
2	MMSSS	Il Sistema dei Mass Media e dello Star System è il più potente controllore delle menti
3	Magistratura	E' l'unica istituzione non punibile, col potere di distruggere chiunque
4	Governo	E' sottomesso alla finanza, al MMSSS, ai magistrati, alla Ue e alla Nato (e a chi controlla queste due entità)
5	Parlamento	Ha il solo compito di dare la fiducia (carta bianca) al Governo

La farsa dello sciopero

Un po' di storia

Il primo sciopero di cui abbiamo testimonianza è quello che si svolse nell'antico Egitto durante il regno del faraone Ramses III, sovrano della XX dinastia, regnante nel XII secolo avanti Cristo. A Deir el-Medinet il malcontento fra gli operai, impegnati nella costruzione di tombe, era scoppiato per il ritardo della paga effettuata allora in derrate alimentari, cioè in grano, pesci, legumi e per la mancata consegna di unguenti necessari a proteggersi dal sole e dal clima secco del deserto. Il faraone dovette poi acconsentire alle legittime richieste. L'evento è documentato nel Papiro dello sciopero conservato a Torino presso il Museo Egizio.

Il commediografo greco Aristofane (V - IV secolo a. C.) scrisse la commedia Lisistrata in cui tratta di una sorta di "sciopero del sesso" indetto dalle donne greche durante la guerra del Peloponneso. Esse si rifiutarono di avere rapporti sessuali con i loro mariti fino a che questi non avessero smesso di combattere.

Nel 1889, con l'entrata in vigore del nuovo codice penale (Codice Zanardelli), fu abrogato il reato di sciopero, ma esso doveva svolgersi, ai sensi degli articoli 165 e 166, senza «violenza o minaccia».

Il senso dello sciopero è storicamente stato quello di danneggiare qualcuno da cui si vuole ottenere qualcosa. Per

Ramses lo sciopero diceva "niente paga, niente tombe". Per Aristofane il senso era "niente pace, niente sesso". Alla fine dell'Ottocento lo sciopero era contro i padroni terrieri o industriali: niente lavoro senza aumento di paghe e diritti.

Lo sciopero come spettacolo

Verso l'ultimo quarto del XX secolo, lo sciopero è diventato una manifestazione. Non si sciopera più per ricattare, danneggiare e ottenere, ma per far sapere. Lo sciopero diventa marcia, concerto, fiaccolata, sbandieratori e salamelle. Non più contro qualcuno, ma per qualcosa. Lo scopo è reclamizzare una causa e far sapere che chi organizza lo sciopero ha il potere di farlo. Spesso gli unici danneggiati sono i cittadini che devono sopportare traffico bloccato, ritardi dei mezzi pubblici, danneggiamenti vari. Naturalmente l'efficacia di questi scioperi è nulla. Non si ottiene niente.

Il fenomeno assume caratteri paradossali se pensiamo che quelli che scioperano, marciano, manifestano per la pace sono gli stessi che da decenni votano per tutti i Governi guerrafondai del sistema.

Le morti annuali sul lavoro sono dalle 1000 ai 2000 da oltre 20 anni. E da oltre vent'anni si ripetono scioperi, marce e manifestazioni contro Governi che non fanno quasi niente ma vengono regolarmente rieletti, anche dagli stessi professionisti dello sciopero.

In Italia nel 2022 si sono contati 3.159 morti e 223.475 feriti sulle strade, secondo i dati Istat. La cifra è più o meno la stessa dal 2010. Cortei, marce e scioperi si ripetono ogni volta ad opera di manifestanti che ogni anno confermano la

loro fiducia a Governi del tutto incapaci di contenere la strage.

Per non parlare della vergogna della Shoah, che ogni anno vede manifestazioni decorative, mentre i pochi condannati all'ergastolo in Italia vivono liberi in Germania; facciamo l'amore nella UE coi loro figli e nipoti; e facciamo le fusa ai figli, ai nipoti e agli allievi degli "scienziati" che hanno firmato il Manifesto della razza.

Lo stesso paradosso si ritrova nelle manifestazioni contro i femminicidi, l'inquinamento, il dissesto idrogeologico, il cambiamento climatico. Grandi spettacoli in piazza senza il minimo turbamento per i Governi che da decenni fingono soltanto di affrontare questi fenomeni.

Lo sciopero del Terzo Millennio

Si spera che prima o poi i professionisti dello sciopero si rendano conto della futilità di quello che fanno. Un vero sciopero deve ricattare e danneggiare i responsabili del fenomeno che si vuole contrastare, ottenendo cambiamenti concreti.

Se si vuole ottenere qualcosa dagli imprenditori pubblici o privati, bisogna colpirli nel portafoglio. Sospendere la produzione o il servizio finchè un vero cambiamento non viene effettuato, o finchè le figure apicali non vengono cacciate o il loro emolumento dimezzato. Un'altra possibilità è continuare la produzione ma lanciare uno sciopero dei consumi. Sabotare, ritardare, scoraggiare le vendite di una o più imprese è toccare nel portafoglio. Efficace potrebbe essere anche lo sciopero degli ascolti radio-televisivi. La Rete

che manda spots di un'impresa che deve cambiare, può venire danneggiata da uno sciopero della audience.

Se si vuole ottenere qualcosa dal sistema politico si può fare uno sciopero delle tasse o delle multe. Se un milione di persone, invece di sfilare in piazza, smettesse di pagare nello stesso tempo le tasse o le multe, è impossibile che lo Stato o le Regioni riescano ad avviare e vincere cause giudiziarie repressive. Oppure, ancora meglio, attivare uno sciopero del voto. Non votare per niente può essere efficace. Ma anche meglio sarebbe votare per la squadra di calcio più amata, invece che per i politici e i partiti che nei 5 anni precedenti non hanno fatto nulla per affrontare seriamente il problema che sta a cuore. Il messaggio "state a casa" fin quando non sarete capaci di risolvere o attenuare il problema, arriverebbe forte e chiaro.

Prepariamoci a sparire e vivere di sussidi!

E' iniziato tutto con l'industrialesimo. In due secoli, le macchine industriali e agricole hanno soppresso decine di lavori e di lavoratori. Per fortuna, l'industrialesimo ha dato vita a un ricco mercato del lavoro nel settore terziario. Milioni di persone sono passate dal lavoro manuale al lavoro d'ufficio. Questo ha contenuto il processo di generale disoccupazione, per quasi tutto il XX secolo.

La fine del Novecento e l'inizio del XXI secolo hanno registrato un'accelerazione nel processo di soppressione del lavoro.

Gli anni Novanta hanno visto l'ascesa turbinosa dell'infotelematica. Milioni di passacarte, segretarie, telefoniste, archivisti hanno perso il lavoro grazie alla smaterializzazione. Le cose e lavori materiali hanno diminuito il loro valore, a favore di quelle immateriali. E' vero che sono nati nuovi lavori legati all'informatica e alla telematica, ma è difficile pensare che milioni di impiegati d'ufficio si siano trasformati in ideatori di computer o cellulari, webmasters o gestori di database.

Subito dopo la smaterializzazione è dilagata l'internazionalizzazione. La produzione e la vendita di beni e servizi, grazie alla telematica, hanno avuto come mercato l'intero pianeta. Dove si producono i beni e i servizi? Dove la manodopera e la legislazione costano meno. Ottimo per il Terzo Mondo, meno bene per il lavoro nei Paesi avanzati. Il

Terzo Millennio è caratterizzato dal mercato planetario, le delocalizzazioni produttive, le ondate migratorie.

Ad accelerare l'internazionalizzazione è arrivata la delocalizzazione. Centinaia di imprese italiane hanno spostato fabbriche, sedi amministrative, laboratori di progettazione in Paesi stranieri. Per trovare lavoro, molti lavoratori italiani sono scappati all'estero, riprendendo l'esodo di inizio Ottocento.

L'emigrazione italiana è stata compensata dall'immigrazione africana e orientale. Milioni di lavoratori potenziali si sono riversati nei Paesi avanzati, con il plauso dell'oligarchia imprenditoriale che ha trovato un esercito di riserva del lavoro molto economico.

I lavoratori materiali e immateriali sono stati rimpiazzati dalle macchine. I lavori di minore qualità sono stati assegnati ai nuovi schiavi immigrati.

Qualcuno ha fatto credere che la manodopera italiana potesse dedicarsi ai lavori immateriali o materiali di alto livello tecnico, di contenuto creativo, di valore elevato. Purtroppo questa illusione si è scontrata con la diminuzione del livello di scolarità e con l'emigrazione all'estero dei "cervelli" italiani.

Intorno al 2020 è arrivata l'ultima mazzata all'occupazione, a causa dell'intelligenza artificiale (Ai) i cui effetti sul lavoro si propagheranno per i prossimi decenni. Chi lavora coi testi e le parole, chi lavora con le immagini, gli attori e le attrici, i creatori di musica, gli insegnanti, persino i creatori di circuiti elettronici e programmi informatici saranno presto sostituiti dagli algoritmi dell' Ai. I camerieri e gli assistenti saranno

sostituiti da robots intelligenti, gli interpreti lasceranno il posto ai traduttori automatici. Persino i brockers finanziari lasceranno spazio ai sistemi di decisione automatica dell'AI.

Nel 2050 saranno ridotte la forza lavoro italiana, e anche quella degli immigrati. Milioni di cittadini sopravviveranno coi sussidi. Tornerà l'emigrazione, questa volta verso i Paesi in via di sviluppo e poco popolosi. Gli europei torneranno a colonizzare, questa volta senza violenza, le aree meno sviluppate del pianeta.

IO, TU, NOI

Gli articoli raggruppati in questo settore vogliono evidenziare le difficoltà che gli esseri umani incontrano nella nostra società e le differenze nella qualità di vita a seconda delle risorse a disposizione che non sono solo quelle economiche, ma riguardano anche le potenzialità umane, le conoscenze, le competenze e le capacità possedute, la disponibilità di tempo e spazio, la soddisfazione dei propri bisogni, la realizzazione dei propri desideri.

Siamo in un'epoca in cui i mezzi di comunicazione si sono moltiplicati e possiamo parlare e anche vedere interlocutori che sono a migliaia di chilometri da noi. Eppure le nostre conversazioni e le nostre relazioni non si sono moltiplicate, non abbiamo aumentato considerevolmente il numero degli amici e delle persone significative nella nostra vita.

Ed è così in tutti gli ambiti della nostra vita per molti di noi.

L'evoluzione ha portato molti cambiamenti importanti e per la maggioranza sicuramente hanno migliorato l'esistenza umana, ma hanno prodotto anche numerosi problemi che abbiamo difficoltà a risolvere in modo definitivo e soddisfacente.

La consapevolezza è il primo passo: renderci conto della situazione reale può aiutarci a migliorarla. Magari non salveremo il mondo, ma potremo tentare di aumentare il nostro benessere.

m.sberna

Bisogni reali e bisogni indotti

Dallo slogan di Marx "A ognuno secondo le sue capacità, a ognuno secondo i suoi bisogni", ad oggi, il termine "bisogni" ha acquisito una grande diffusione. L'educazione dei figli va realizzata secondo "i loro bisogni". Karl Marx nel 1848 ha chiamato bisogni immaginari i bisogni non essenziali, quelli che poi Guy Debord negli anni sessanta chiamerà pseudobisogni.



La piramide dei bisogni di Maslow (1954)

Dagli anni Cinquanta, A.Maslow ha dato una descrizione esaustiva e definitiva del termine (v.figura). Circa 40 anni dopo l'economista Manfred Arthur Max-Neef ne ha fatto una rivisitazione, senza tuttavia cambiare molto:

- bisogno di cure per il corpo
- bisogno di sicurezza
- bisogno di creatività
- bisogno di intimità
- bisogno di gioco
- bisogno di riposo
- bisogno di autonomia
- bisogno di senso
- bisogno di benessere fisico, protezione e riparo del corpo

Col tempo, il termine ha subito una sovrapposizione con quello di "desiderio". Che il vocabolario definisce come voglia, volontà, assillo, capriccio, brama, bramosia, cupidigia, avidità, fame, sete, ardore, febbre, struggimento, passione, smania, attesa, impazienza, velleità, frenesia, aspirazione, anelito, ansia. L'etimo di desiderio è "desidera", che si può interpretare come "provenienza dalle stelle o "privazione delle stelle". In entrambi i casi è evidente l'origine esterna del desiderio, in contrasto con l'origine interna del bisogno. Il bisogno viene da dentro, il desiderio da fuori.

Il desiderio (per qualcosa di esterno) è il modo con cui l'uomo cerca di soddisfare i bisogni (che vengono dall'interno).

I desideri usati per soddisfare i bisogni variano nel tempo e nello spazio e sono dominati dalla cultura e dall'industria del

tempo. Ciò che gli uomini desideravano nel Rinascimento è diverso da quello che desiderano oggi. E ciò che oggi desideriamo in Occidente è diverso da ciò che desiderano gli africani.

Invece i bisogni sono immutati nel tempo e nello spazio. I bisogni dell'uomo nel Medio Evo erano gli stessi di oggi e i bisogni di un piemontese odierno sono gli stessi che ha un moscovita.

I bisogni sono immutabili perchè derivano dalla struttura psico-fisica. I desideri variano perchè dipendono dalle influenze esterne. L'esplosione della società industriale, dei consumi di massa e dei mass media ha generato un bombardamento progressivo per indurre desideri tesi a sviluppare il mercato delle merci, falsamente vendute come necessarie per soddisfare bisogni. Guardando la scala di Maslow è evidente che quasi nessuno dei bisogni umani può essere soddisfatto da merci. Solo l'alimentazione, il sonno e la sicurezza (che possiamo tradurre come casa di abitazione) richiedono merci per essere soddisfatti. Tuttavia, per soddisfare il bisogno alimentare non è necessario un ristorante stellato nè lo sono le decine di proposte gastronomiche spacciate dalla tv. Si tratta di desideri indotti. Il bisogno di abitazione per molti è proibitivo, per cui diventano senz'altro. Coloro che invece hanno un'abitazione non sono obbligati a soddisfare i bisogni di sicurezza e sonno con sonniferi e tranquillanti, arredi di lusso e cianfrusaglie decorative, decine di elettrodomestici venduti come necessari oggetti del desiderio.

Tutti gli altri bisogni di Maslow non sono soddisfacibili con oggetti. Se per avere amici devo avere un cellulare, è perchè

non sono veri amici. Se per avere sesso devo avere un'auto lussuosa, è più semplice pagare una prostituta. Se per avere un'elevata autostima, devo avere un ricco stipendio o possedere un orologio da 10.000 euro, vuol dire che ho un lo da formica. Se per avere un "amico" devo conciare il viso e il corpo come un mostro da circo con creme, lozioni e chirurgia, farò a meno di questa amicizia. Se per avere creatività devo possedere l'ultimo gioco elettronico, posso dire addio alla creatività.

Tutti i desideri che abbiamo sono legittimi, ma si tratta di desideri e non di bisogni. I bisogni vanno soddisfatti dalla famiglia e dalla società, i desideri devono essere soddisfatti da chi li ha. Non senza domandarsi prima quanto siano causati dal conformismo e dal grande fratello televisivo.

La conversazione perduta

*"La vita per sua natura è dialogica.
Vivere significa partecipare a un dialogo:
interrogare, ascoltare, rispondere, consentire, ecc."
(Michail Michajlovic Bachtin)*

Un dialogo è un confronto verbale tra due o più persone per raccontare, esprimere sentimenti e discutere idee. Il dialogo è lo strumento principe della relazione. E' attraverso la conversazione che si creano legami, ci si esprime valorizzandosi e si valorizza l'interlocutore. La conversazione è un comunicare reciproco, cioè mettere in comune qualcosa e circoscrivere la relazione fra chi ne è partecipe. Comunicazione deriva dal latino (cum munus cioè funzione, servizio, dono e cum moenia cioè confini, distinzioni). Comunicare, dialogare, conversare significa attivare legami mediante scambi soprattutto, ma non solo, verbali. Nessuna conversazione, nessuna relazione, nessun legame.

Alla base di ogni relazione sana c'è il riconoscimento del reciproco valore e della diversità originale di ogni soggetto. Alla base di ogni relazione malsana c'è il rifiuto della diversità, l'uso oggettuale o violento dell'alterità, la svalorizzazione dell'altro. Alcuni imputano queste posizioni nefaste al narcisismo, ma l'ambiguità del termine non distingue fra l'onnipotenza e l'impotenza. Il narcisista può essere divorato dall'amore, dalla contemplazione di sè e dal controllo degli altri (onnipotenza), ma può anche essere

l'espressione del senso di inferiorità, dell'invidia, del disamore per sé (impotenza).

E' sotto gli occhi di tutti l'odierna proliferazione di soggetti narcisistici, più dediti ai comizi che alle conversazioni. Parliamo di me, ascoltatevi senza replicare, voi non avete niente di interessante per me, sono le linee guida inconse del narcisista. Il risultato più clamoroso è la svalutazione degli interlocutori e la conseguente impossibilità di ogni relazione.

Ecco alcuni comportamenti che emergono nelle conversazioni e qualche suggerimento per il narcisista pentito.

Il tempo

Condividere il tempo della parola significa dare a ogni interlocutore lo stesso valore. I narcisisti che ammorbano la conversazione con un tempo dilatato e parlando soprattutto di sé stessi, non solo diventano noiosi ma comunicano disistima, disprezzo, insignificanza per coloro che ascoltano. Se rompete la logorrea e si crea silenzio, o lo sopportate o lo interrompete facendo domande all'interlocutore.

L'interessamento con domande

Fare domande nel corso di una conversazione è segno di interesse e di valorizzazione dei presenti. Lo stesso vale se viene detto qualcosa che non è chiaro. Chiedere ripetizioni o chiarimenti è segno di interesse per l'altro.

Le interruzioni

Nella foga di un dialogo, può capitare di interrompere un interlocutore. Ci si scusa e si restituisce la parola a chi è stato interrotto.

Il tema escludente

Parlare di qualcuno che è ignoto all'interlocutore vuol dire escluderlo dalla conversazione, così come parlare di argomenti tecnici o usare linguaggi oscuri.

Ascolto e memoria

Il narcisista non ha memoria che per sè. Gli puoi dire tre volte che lavoro fai, ma lui te lo chiederà di nuovo perchè non ti ascoltava o non dava importanza a ciò che dicevi.

Argomento principe

Il tema di conversazione preferito dal narcisista è se stesso. In brevissimo tempo ti seppellisce con aneddoti della sua vita, fatti che ha vissuto ieri, i suoi amici e le sue ex, le sue malattie e i suoi problemi. Puoi frequentare un narcisista per mesi arrivando a conoscere a memoria i suoi sproloqui, senza che lui sappia niente di te. Non gli interessi.

Avviso

Mai dire a un narcisista che lo è. Ti attacca come aggressivo, perchè ha di sè la percezione di essere aperto, comunicativo, confidenziale. Se non ti fa domande è perchè rispetta tua privacy. Se non ti fa parlare è perchè ha più

voglia di dare che di ricevere. Non sperare che cambi modo di relazionarsi. Cambierà solo interlocutore, cioè uditorio.

Fine della convivialità

La convivialità è sempre stata un momento di pausa fra estranei e oppositori, famiglie segnate da conflitti, viaggiatori e autoctoni. Il convivio è sempre stato un modo di esercitare la tolleranza attraverso il piacere del cibo e delle bevande condivise in segno di pace e accettazione reciproca. L'ospitante metteva in tavola quanto di meglio poteva offrire dalle radici locali e l'ospite si adeguava al gusto e alle tradizioni del posto. La convivialità è sempre stata il luogo della conversazione, della seduzione e delle informazioni. Si basava sul desiderio di comunità e sulla reciproca tolleranza.

Oggi sembrano in via di estinzione sia la tolleranza sia il senso di comunità. Prevalgono l'intolleranza, l'individualismo e il narcisismo mascherati da problemi sanitari e da una finta sensibilità. La convivialità è sostituita da esercizi acrobatici che puntano solo ad azzerarla. L'alimentazione sempre meno fruibile da gruppi e diventa difficile anche nella coppia. Si prospetta un futuro di pranzi e cene solitari, oltre che di vite asociali.

Non è più possibile cucinare una cena per tutti gli invitati, al punto che ci domandiamo come abbiano fatto gli esseri umani, per secoli, a sedersi a tavola insieme. Luisa è vegana, Giorgio è vegetariano, Camilla è intollerante al glutine, Piero è allergico alle uova, Giovanna al latte e Marco al pesce. Solo

due invitati sono onnivori, ma vengono guardati con disprezzo se addentano una bistecca.

Poi ci sono i problemi delle allergie ambientali. C'è chi non sopporta la polvere, chi sviene a contatto dei peli di gatto o cane. Quindi per la cena gli animali vengono deportati sul terrazzo e la casa viene tirata a lucido tramite aspirapolveri col motore da astronave. Tovaglie, tovaglioli, copriesedie e abiti devono assolutamente essere privi di stoffe contenenti nylon, elastan, filanca, lycra, acrilico, poliammide, poliestere, polipropilene che provocano problemi a chi ha la pelle sensibile. Solo il cotone, la lana, la seta danno tranquillità ma solo se non troppo stampati perchè il colore è pericoloso.

Come regolare la questione del fumo? I non fumatori sono i campioni dell'intolleranza e minacciano di morire di cancro ai polmoni appena vedono un filo di fumo. Per cui stranamente, chi fuma deve farlo sul balcone o in strada anche se grottescamente è la maggioranza. Su dieci invitati sette fumano e tre restano seduti alla tavolata.

Nei banchetti tradizionali i bambini erano raggruppati e relegati ad un tavolo apposito che consentiva più libertà a loro ed agli adulti. Oggi no. I bambini devono stare accanto ai genitori, meglio se in braccio, possono urlare, lanciare molliche di pane, rovesciare bicchieri, correre intorno al tavolo. Sono i registi della conversazione e chi non ha figli o li ha lasciati a casa deve fingere apprezzamento ed entusiasmo.

Poi c'è il problema delle sensibilità razziali. Non è possibile invitare il ragazzo nord-africano della giovane Rebecca, facendolo sedere accanto al nonno Aristide, noto a tutti per

il suo razzismo. Il rischio è una rissa. Lo stesso dicasi per la nipote Marina e la sua amica Lucia che si sposteranno fra breve. Se scappasse loro un'effusione, il padre di Marina potrebbe arrivare alle mani.

Infine c'è il problema dei gusti. Francesca odia il cioccolato, Amedeo non sopporta l'aglio, Flavio odia gli spinaci e Paolina non vuole vedere il grasso del salame o del prosciutto.

Il pezzo forte dell'anti-convivialità sono gli argomenti proibiti. In molte tavolate è noto che non si può parlare di politica, di sport, di soldi, di sesso per non urtare le sensibilità di qualcuno ed evitare confronti verbali. Il risultato è una conversazione basata sul nulla, qualche pettegolezzo sugli assenti e battutacce da caserma. Queste ultime con prudenza perchè nonna Armida è implacabile nel suo puritanesimo.

Le tavolate fra intellettuali sono ancora più prudenti nel linguaggio che deve essere politicamente corretto senza alcuna trasgressione. I pacifici pensatori non ci pensano due volte ad arrivare alle mani se sentono qualcuno che parla male degli immigrati clandestini, elogia il posteriore o il seno di un'attrice, depreca l'ostentazione di un conoscente gay, inneggia all'elezione di Trump e critica Zelenski. Qualche spiraglio è permesso nel dibattito pro o contro Netanyahu, ma con prudenza per scongiurare uno scontro a base di insulti.

Fine dello spezzare il pane insieme, del calumet della pace, delle relazioni accompagnate dalla pipa ad acqua (shisha).

Il mondo è come lo pensiamo

Un fisico non può determinare con esattezza dove si trova l'elettrone e contemporaneamente sapere in che direzione si muove. Se invece stabilisce in che direzione vola l'elettrone, non può sapere dove si trova. Possiamo dunque avere una delle due informazioni, con assoluta certezza, ma mai tutte e due contemporaneamente.

Ciò significa che chi tenta di studiare l'elettrone lo influenza anche. Se uno scienziato riesce a stabilire l'esatta posizione di un elettrone, ciò significa che quell'elettrone può spostarsi in qualsiasi direzione. Se invece determina la direzione precisa del suo moto, ciò comporta che l'elettrone può trovarsi in qualsiasi punto dell'universo. Buona parte degli studi di fisica quantistica si svolsero negli anni venti in Germania: per questo motivo molte delle leggi di questa scienza hanno preso nome dai propri scopritori tedeschi. La legge che ci dice che non possiamo sapere con sicurezza al tempo stesso dove si trova un elettrone e in che direzione si muove si chiama "principio di indeterminazione" di Werner Heisenberg (1927).

Molti scienziati cominciarono a interrogarsi sull'esistenza di altri "mattoncini", ancora più piccoli che avrebbero dovuto comporre le particelle elementari tradizionali. Nel 1964 il fisico americano Murray Gell-Mann affermò di aver trovato "i mattoncini dei mattoncini": delle particelle davvero

elementari che chiamò quark, e disse che erano sufficienti sei quark per costituire la maggioranza delle particelle conosciute dagli scienziati a quel tempo.

La sua teoria si basava su calcoli matematici, ma oggi gli esperimenti hanno confermato l'esistenza dei quark. Probabilmente tutte le particelle elementari dell'universo sono composte da 12 mattoncini: 6 sono quark, e sei sono una specie di particelle particolarmente leggere. Una di queste particelle leggere è l'elettrone. E tuttavia non tutti i fisici sono soddisfatti: alcuni di loro si chiedono se i quark e le particelle leggere non siano in realtà costituiti da pezzi ancora più piccoli, mattoncini unici, alla base di tutto l'universo.

Può succedere anche al lavoro: quando sappiamo di essere controllati lavoriamo con maggiore zelo. Questo è esattamente quanto emerso da un esperimento di psicologia sociale che aveva come obiettivo lo studio dei fattori che possono aumentare la produttività lavorativa. L'esperimento, ormai un classico della psicologia sociale, ebbe luogo negli anni '20 presso gli stabilimenti della Western Electric di Hawthorne, a Chicago. Gli psicologi dopo aver analizzato diverse variabili fisiche, come ad esempio la luminosità dell'ambiente di lavoro, si resero conto della presenza di un'importante variabile psicologica: la consapevolezza. I lavoratori infatti, aumentavano la loro produttività a causa della semplice sensazione di essere studiati.

Osservare significa modificare. Tradurre significa tradire. La luce si comporta a volte come un'onda e a volte come una particella.

John von Neumann, celebre matematico, fu chiamato ad interpretare i risultati sconcertanti dell'esperimento e giunse alla conclusione che l'unica spiegazione possibile fosse la presenza di una variabile nascosta. Secondo il lavoro di Thomas J. McFarlane, *Quantum Physics, Depth Psychology and Beyond – Fisica quantistica, psicologia del profondo e oltre*, von Neumann giunse alla fine alla conclusione che quel "fattore x" fosse la coscienza umana! In pratica, il motivo per cui il fotone o l'elettrone interferiva con se stesso era che la nostra coscienza di esseri umani provocava il collasso della funzione d'onda, e ciò produceva la differenza tra la percezione della particella e dell'onda. Se partiamo dal presupposto che gli esseri umani sono composti di fotoni, l'atto stesso di osservare provoca il collasso della funzione d'onda e cambia la struttura concreta della composizione del corpo. Quindi fondamentalmente il nostro universo è un artefatto. In sostanza la coscienza è il "fattore x" che viene trascurato in tutti quanti gli esperimenti, ma che spiega la maggior parte degli effetti osservabili in fisica quantistica. L'onda probabilistica è basata sul nostro modello di coscienza. Ciò significa che se espandiamo il modello della nostra realtà personale, i risultati cambiano e in modo esponenziale.

Narcisisti e invisibili

Il mondo non è diviso solo fra capitalisti e proletari. Il mondo è il teatro di una rappresentazione fra il narcisismo e l'invisibilità. I narcisisti ormai dominano il mondo. Parlano solo di loro stessi, delle loro malattie e delle loro famiglie. Esigono la totale attenzione. Sottolineano di continuo le loro imprese ed avventure. Quelle degli altri non li incuriosiscono, non le ascoltano. Non importa se quello che fanno è banale: nei loro racconti diventa un'epopea. I loro problemi vengono sempre per primi, non si interessano mai di quelli degli altri.

Persino le dipendenze (droghe, alcol, gioco, cibo, farmaci, chirurgia estetica, ecc.) sono tragedie prodotte dal narcisismo. Il dipendente se ne frega di quelli che ha intorno e che lo amano, non si fa scrupoli a rovinare la famiglia. Vive per soddisfare se stesso. E quando è in crisi, trova doveroso che chi lo circonda interrompa la sua vita per occuparsi di lui o lei. I narcisisti sono quelli che possiedono la verità ed esigono che tutti la condividano. Chi non è d'accordo diventa subito invisibile. Il narcisista è il collega di lavoro che dice di avere avuto un'idea brillante, e snocciola quella che un invisibile ha elaborato e proposto cinque anni prima. Il narcisista non chiede mai qualcosa della vita dell'invisibile, e se lo fa non ascolta la risposta, e se ascolta la risposta, la dimentica. Porrà la stessa domanda all'incontro seguente. Il narcisista non chiede mai aiuto e se lo fa è sotto forma di

imperativo. Il narcisista pensa di essere onnipotente, e che tutto gli sia dovuto. Se l'invisibile è abbastanza umile da chiedere aiuto a un narcisista, può anche ottenerlo, perchè l'aiuto aumenta l'autostima di chi lo dà.

Naturalmente. quelli che entrano in contatto col narcisista, sono invisibili. Qualsiasi cosa facciano o dicano non viene nè elogiata nè criticata, ma semplicemente ignorata. Possono costruire cattedrali, restaurare la Cappella Sistina, scrivere la replica moderna della Divina Commedia, vincere il Nobel....il narcisista nemmeno chiede che lavoro fanno. Possono mandare centinaia di lettere, i narcisisti non rispondono mai. Possono postare migliaia di messaggi sui Social, ma i narcisisti non mettono Like, nè si sforzano di criticare. Possono gestire organizzazioni di volontariato per decenni, ma non avranno mai un grazie. Possono crescere un figlio senza mai ricevere un abbraccio: sono invisibili. Gli invisibili vivono e muoiono nel silenzio dei narcisisti che nemmeno si accorgono della loro esistenza. Gli invisibili vivono solo come auditorio e come spettatori del perpetuo spettacolo messo in scena dai narcisisti. Non importa se l'invisibile è maestro di pianoforte, prima o poi troverà un narcisista che gli magnificherà le gioie derivanti dal suonare uno strumento. Non importa se l'invisibile ha pubblicato una decina di romanzi, c'è sempre un parente narcisista che alla cena natalizia dice che ci vorrebbe qualcuno capace di scrivere la storia della famiglia. Non importa se l'invisibile è un esperto psicologo accreditato, c'è sempre un narcisista in agguato che gli spiega i segreti del comportamento umano. Il narcisista sa tutto e spiega, non accetta nè ascolta le obiezioni degli invisibili.

Se il lavoro, l'attività sportiva o il compleanno non vengono elogiati o festeggiati, il narcisista se lo lega dito. Il lavoro,

l'attività sportiva o il compleanno dell'invisibile saranno comunque ignorati. Godere della presenza del narcisista è ovvio e naturale, per gli astanti è sempre un onore. La presenza dell'invisibile è.....quale presenza? Chi sono?

Nientificazione e narcisismo

La società è arrivata allo zenith della nientificazione. Sembra che la sua unica vera funzione sia quella di ripetere che l'individuo non esiste, non vale e non conta nulla, non è interessante. L'individuo, messo al centro della Storia dal Rinascimento e dall'Illuminismo, è costantemente azzerato, annichilito, svalutato, dalla società moderna e post-moderna in tutte le sue articolazioni.

La retorica dell'impero d'Occidente è una continua ripetizione del valore delle donne, degli anziani, dei disabili, dei giovani, dei minori, dei lavoratori, dei migranti, dell'istruzione, della cultura, della ricerca, della sanità, della giustizia, dei "diversi", dell'individuo, della persona. La realtà è totalmente opposta.

Le donne vengono perseguitate, violentate, vendute, uccise senza che lo Stato sia interessato a creare una legislazione efficace.

Gli anziani vengono segregati in lagers privi di controllo, affidati a badanti incompetenti, trattati come scarti fastidiosi ("vecchio" è diventato un insulto).

I disabili sono assistiti con finanziamenti miserabili, servizi che funzionano a singhiozzo, ostacolati da barriere architettoniche mai rimosse.

I giovani sono abbandonati alla strada, senza alcuna politica educativa o preventiva, senza futuro o con un futuro schiacciato dal debito nazionale.

I minori vengono idolatrati a parole, ma privati dei servizi essenziali per il tempo libero, l'educazione, la socialità.

I lavoratori, che continuano da 30 anni a morire in 3 al giorno, non godono di un salario minimo nè di vere tutele sindacali.

I migranti vengono accolti da palate di retorica, ma poi lasciati a vivere e lavorare come gli schiavi dei campi di cotone americani del '700.

La cultura e la ricerca vedono ogni anno diminuire la presenza dello Stato, e la sanità vede diminuire gli investimenti.

I "diversi" sono accolti con applausi, ma solo se non esprimono idee diverse. Se la "diversità" è solo sessuale passa, ma se è ideologica arrivano i roghi.

La giustizia è talmente nientificatrice che ben 3 persone al giorno vengono incarcerate ingiustamente, e rilasciate con rimborso dopo mesi.

In ospedale nessuno è una persona, ma solo una malattia. Alla posta e in banca siamo solo numeretti in coda. Gli enti pubblici ci considerano meri servi della burocrazia. Mandate una lettera al Sindaco, a un dirigente comunale, ad un alto funzionario: non avrete mai una risposta. Al supermercato, in aeroporto, in un cinema o teatro siamo solo clienti che devono uniformarsi alle regole, non persone. I fornitori di

servizi luce e gas ci usano come vacche da mungere senza controlli. I giganti del web, i Social, i fornitori di telefonia non ci considerano persone o clienti, ma solo fonti di dati da commerciare.

La situazione dovrebbe migliorare nelle relazioni interpersonali. Invece no. Amori che si interrompono con un SMS. Messaggi e-mail cui nessuno risponde. Genitori che si dimenticano dei figli e figli che si dimenticano dei genitori. Matrimoni che durano un semestre. "Amici" che ti usano per ascoltare ore di loro sproloqui, ma non ti domandano mai come stai. Accarezzi un bambino in un parco? Sei un pedofilo. Fai un complimento a una donna? Sei un molestatore. Puoi essere tutto, fuorchè una persona.

Qualsiasi cosa un essere umano faccia, raramente qualcuno gli chiede "*Cosa fai?*" oppure "*Posso aiutarti?*" o ancora "*Interessante quello che stai facendo*", o "*Non sono d'accordo, possiamo parlarne?*" o "*Posso far girare la voce?*". La sostanza è che, per gli altri, non esistiamo.

I mass media sono gli esecutori dell'annientamento. Continuano pervicacemente a svalutare l'intelligenza delle persone propalando idee contraddittorie quanto arbitrarie. In occasione della pandemia lo slogan è stato "***Per la salute è giusto coartare la libertà***". Subito dopo arriva la guerra in Ucraina e lo slogan diventa "***Per la libertà è giusto affrontare i massacri***". In entrambi i casi l'individuo è considerato irrilevante.

La vita è costellata di messaggi annichilanti, nientificatori, svalutanti, che la società manda a ripetizione continua, praticamente a tutti.

Quali reazioni produce questo costante azzeramento del valore dell'individuo?

La prima e forse più diffusa reazione è la **de-sensibilizzazione**. Le persone non si accorgono di essere annichilite, azzerate, maltrattate, anzi, spesso giustificano la nientificazione con esigenze legislative, burocratiche, di razionalità economica, di ordine e coesistenza pacifica.

La seconda è il ricorso ai **farmaci, l'alcol, le droghe**. La dipendenza può portare alla tomba ma almeno offre il riconoscimento di un ruolo. La vittima che deve essere aiutata acquista una debole forma di personificazione. In aggiunta, lo "sballo" consente l'evasione dal deserto dell'annichilimento.

La terza reazione è l'**ipersensibilizzazione**. Ogni critica è considerata violenza. Il dibattito, il confronto, la discussione sono banditi come atti di guerra. Addirittura l'attacco via Social, di soggetti anonimi, avatar inventati, finti amici di altri continenti viene considerato un motivo per prendere in considerazione il suicidio.

La quarta reazione è la **violenza**. Nelle case, nelle strade, nei Pronto Soccorso, negli stadi basta un nonnulla per registrare pestaggi, ferimenti, omicidi. Se tutta la società è impegnata a nientificarci, la violenza offre una possibile identità e uno sfogo.

A fianco di queste reazioni ne esiste un'altra diffusissima: il **narcisismo**. Se il mondo non ci dà importanza, ce la diamo da soli. Il narcisista è quello che si sente al centro del mondo; che considera se stesso come l'unico argomento interessante; che affoga coi suoi problemi e le sue idee

chiunque gli arrivi a tiro; che riesce a parlare per ore senza interruzioni; che non mostra alcun interesse verso chi gli è vicino; che si offende se non ti ricordi del suo compleanno, ma nemmeno conosce il tuo; che dice "non ti fai mai sentire!" a qualcuno cui non ha mai telefonato; che ripete di continuo episodi memorabili della sua vita, senza nemmeno chiedere all'interlocutore che lavoro fa; che si guarda bene dal rispondere alle telefonate o alle mail (è troppo occupato), ma chi non risponde alle sue diventa subito un cafone maleducato.

Il narcisista arriva a riempirti di regalini, ma non ne accetta mai uno. Ti invita ripetutamente a casa sua, ma si guarda bene dal venire da te. Non sopporta che non noti un suo abito, una sua nuova acconciatura, ma se ti presenti con una fasciatura non ti chiede mai "cosa ti è successo?". Per il narcisista, nessuno ha valore, tranne lui. Il narcisista si lamenta spesso di non essere abbastanza amato, ma non fa cenno a quanto ha amato. Il massimo affronto per il narcisista? Criticare qualcosa che fa o dice. Accetta solo complimenti, consensi, attenzioni.

I Social e il mondo dello spettacolo sono le prove più evidenti del dilagare del narcisismo. Sui Social, tutto il mondo dovrebbe essere interessatissimo al narcisista che sta sul divano col suo gatto, che mangia una lasagna, che si trova a Riondello di Sotto con la nonna. Se qualcuno osa scrivere che il divano non ha un bel colore, che la lasagna non è ben cotta o che Riondello è un paesaccio di 4 case, scoppia una guerra di insulti, cancellazioni, ritorsioni. Il narcisista urla di essere vittima di molestie, diffamazione, stalking....tutto, pur di ottenere attenzione.

Il mondo dello spettacolo è diventato il nuovo luogo dei sogni giovanili. Tutti vogliono diventare stars del ballo, del canto, della musica, della recitazione, della comicità. Perché lo spettacolo è l'apoteosi del narcisismo: tutti ti guardano, ti ascoltano, ti ammirano (anche solo per il breve tempo dello show).

Il potere degli impotenti

Il potere non è solo quello politico, militare, finanziario, manageriale. Esiste un potere diffuso nel quotidiano che viene espresso nelle relazioni fra individui. Non parliamo della violenza, ma di un sottile sistema verbale e comportamentale che congela (o tenta) una posizione di superiorità fra soggetti che non dispongono di alcun potere. Come segnala Watzlawick, ogni comunicazione ne nasconde un'altra, che esprime la vera intenzione del parlante.

1. Il dono come potere

Donare qualcosa, dare aiuto, sostenere è meritorio. Tuttavia il donante si mette col dono in posizione di superiorità. Acquisisce meriti e forse si aspetta rispetto e gratitudine, incrementa la propria autostima. Chi chiede aiuto riconosce il valore dell'altro. Il donante è per definizione buono, altruista e detentore di un credito. Tutto ciò segnala una relazione di potere fra chi dona, aiuta e sostiene e chi riceve il dono, l'aiuto, il sostegno. Chi riceve diventa "servo" e chi aiuta diventa "padrone". Il fenomeno è evidentissimo in chiave politica. Gli imperi e gli Stati coloniali hanno sempre giustificato sé stessi con la volontà di donare, aiutare e sostenere i popoli conquistati.

Solo la reciprocità scongiura il carattere di dominio del donare. Non a caso siamo soliti ricambiare i doni, rifiutarli

quando sono troppo costosi rendendoci impossibile ricambiare. Non a caso cerchiamo di ripagare (in danaro o in gesti) chi ci fornisce un aiuto. Se il beneficiato è messo nelle condizioni di ricambiare, vede riconosciuto il suo valore. Non è solo qualcuno che riceve ma anche qualcuno che dà. Le posizioni sopra/sotto si alternano e si allontana il pericolo di una relazione di potere. La mancanza di reciprocità arriva spesso a determinare il passaggio dalla gratitudine all'odio. *"Nessuna buona azione resta impunita."* è una frase di Clare Boothe Luce che è stata ben spiegata da Melanie Klein nel libro "Invidia e gratitudine". Chi riceve sente se stesso come bisognoso, mancante, debole e sente invece potente e forte chi dà. Col tempo, la condizione di subalternità e la mancanza di reciprocità porta a percepire chi riceve come vittima e chi dà come carnefice. Facilmente la gratitudine diventa odio.

2. La scurrilità come bersaglio del potere

Il potere parla "bene". Magari parla di stragi, omicidi politici, catastrofi ambientali, ma lo fa bene, con un linguaggio pulito, formale, rotondo. E' il popolo che bestemmia, impreca, maledice, farcisce ogni frase con parolacce. Il potere magari dice "Fate a pezzi il tale e la sua famiglia" ma non aggiunge mai "cazzo!" perchè non sarebbe un linguaggio educato. Uomini e donne accusati di aver ucciso il coniuge raccontano come hanno squartato e seppellito in discarica la vittima, ma senza dire parolacce, per non essere accusati di maleducazione.

Un modo per sottolineare il potere su qualcuno è rimproverarlo per la sua scurrilità. Non importa se avete mille ragioni di essere arrabbiato, non importa se l'ufficio pubblico vi tortura ingiustamente da mesi o anni, non

importa se il commerciante vi deruba, non importa se il coinquilino da mesi vi riempie il balcone di escrementi. Se nel lamentarvi vi scappa una parolaccia, l'interlocutore sorvola sui motivi della vostra indignazione e vi redarguisce con un "che maleducazione!" o un "non sia scurrile!". Il solo richiamo al linguaggio pulito definisce chi ha il potere e chi deve essere sottomesso. Il potere vuole che si parli come lui.

3. Lezioni di vita come potere

Un altro modo per imporre un potere diffuso è quello delle lezioni di vita. I mass media non perdono occasione per dare lezioni sul vivere. Il meta-messaggio è che siamo idioti e ci sono indispensabili i consigli su come innamorarsi, come mangiare, cosa comprare, quali vivande ci servono. I mass media sono potenti, noi siamo i servi incapaci. Amici e conoscenti si sentono in dovere di farci prediche sulla nocività del fumo e sull'alimentazione sana, anche se tirano coca e ingollano liquori come fossero acqua. Al punto di proibirci di fumare a casa loro o in loro presenza, sottolineando così il loro potere e la nostra insignificanza. L'ultima moda del potere diffuso riguarda la tecnologia. Se non possiedi un cellulare con WhatsApp non sei degno di essere chiamato. E usare le mails? Troppa fatica per un soggetto insignificante come te. Chi ha la tecnologia ha il potere e può dominare chi non ce l'ha, arrivando a colpevolizzarlo.

4. Il nuovo linguaggio del potere

Il linguaggio è sempre stato un mezzo di potere. Ma quello che è stato un mezzo elitario, oggi è diventato di massa. L'uso dell'inglese è il segno più distintivo del linguaggio del potere diffuso. Soggetti semi-analfabeti non riescono più a

comporre una frase senza qualche parola in inglese. I prodotti di consumo di massa hanno nomi o sotto-titoli in inglese. Il meta-messaggio è chiaro: se non capisci l'inglese, non sei alla pari; sei inferiore, ignorante, trascurabile. Chi parla anglo-italiano vuole imporre il suo potere, e sancire la tua subalternità.

Un altro diffuso linguaggio del potere è l'uso di "ragazzo/a o giovani", rivolti a individui di 20-30 e anche 40 anni. Le parole "uomo, donna o adulti" sono quasi scomparse. Infantilizzare l'altro è un modo di esprimere il potere, svalutando e sminuendo l'interlocutore.

Sono spariti anche i termini "vecchio/a, anziano/a", sostituiti da "più grande". E' evidente il meta-messaggio di questa ridicola sostituzione. I vecchi, gli anziani non sono tesori da rispettare, saggi da ascoltare, vite da raccontare: sono soggetti disgustosi. Chiamarli vecchi o anziani sembra un insulto esplicito. Chiamarli "più grandi" è una espressione di potere e di razzismo, mascherato da bonarietà.

5. Il potere dell'attualità

Il potere dell'attualità è dilagante nell'era della sparizione del passato e del futuro. Il presente è valore e potere e dà valore e potere a chi lo conosce e lo frequenta. Mettendo chi non lo fa nella posizione dell'inutile idiota, o del servo. Gente che non ha mai sentito parlare di Thomas Moore inorridisce se non conosci le vicende di una certa Kate Middleton: soggetti per i quali Verdi è il nome di un partito e Beethoven il nome di un cagnone, ti guardano come un ebete se non sai chi è Sfera Ebbasta. Tifosi dello sport che non hanno mai sentito nominare Jesse Owens, ti insultano se non conosci il nome del nuovo portiere del Parma. Tipi

che non hanno mai visto un filetto alla Wellington ti schifano se gli chiedi cosa sono il remen o il poke. Come fai a non avere un cellulare? Come fai a non essere sui Social? Come fai a non seguire il Grande Fratello o l' Isola dei Famosi? Come fai a non avere una squadra del cuore? Tutte domande che vengono fatte col tono di superiorità di chi insegue l'attualità e disprezza chiunque non lo faccia. L'attualità è OK, tu no. L'ignoranza e la svalutazione del passato sono un vanto e una forma di potere. L'ignoranza del presente è una colpa e un segno di subalternità.

Lotta per lo spazio e il tempo

Lo spazio e il tempo sono le direttrici in cui l'lo si attualizza. La contrazione o la estensione di queste due variabili determina il grado di libertà e di realizzazione dell'individuo. La nuova ricchezza non è monetaria: è quella dello spazio e del tempo disponibili. Tutta la Modernità è basata sulla contrazione dello spazio e del tempo dell'individuo. I ricchi ne hanno molto, i poveri sempre meno.

1. Lo spazio

Le città sono gabbie, piccionaie per cavie ammassate e ristrette in spazi simil-carcerari. La libertà di movimento sia per gli immigrati che per i residenti, è limitata dalla creazione di enclaves monoculturali.

Negli Usa sono già diffuse le "città per ricchi" circondate da guardie e fossati come castelli medievali, che impediscono il libero accesso ma scoraggiano anche la libera uscita. I trasporti pubblici urbani sono una imitazione dei carri bestiame. I trasporti privati richiedono patenti, autoveicoli sempre più costosi, energia iper-tassata.

Il turismo è sottoposto a costi, dogane, ispezioni. Le migrazioni sono ostacolate in tutto il pianeta o, in Europa, favorite per meri scopi neo-schiavistici.

Il movimento del corpo è relegato in palestre o sottomesso a consumi di divise, attrezzature, integratori. Qualsiasi governo "democratico" può sospendere l'habeas corpus in nome della sicurezza nazionale; o può sospendere la libertà di movimento con giustificazioni sanitarie. L'assembramento dei corpi in cortei o manifestazioni è sottoposto a nulla osta. Gli spazi comuni e comunitari sono progressivamente sostituiti da ambienti privati (bar, discoteche, teatri) accessibili a pagamento. Non si può bere nei cortili; è proibito ballare se non in spazi autorizzati; il teatro da strada è sparito o sottoposto a restrizioni normative. Il gioco d'azzardo non può essere fatto a casa, ma deve chiudersi in spazi controllati dallo Stato.

Le spiagge libere sono angoli residuali, sostituite da quelle a pagamento. Gli spazi visivi sono ridotti a causa di una cementificazione forsennata. Il movimento notturno è limitato da una criminalità senza controllo. I corpi dei bambini sono costretti in spazi chiusi, controllati, organizzati, delimitati. Come negli Usa, si diffondono anche in Europa le "gabbie sportive": spazi circondati da reticolati dentro i quali adolescenti e giovani possono giocare a pallacanestro e scorrazzare sullo skateboard.

Il telelavoro (chiamato smart working dai colonizzati) contrae lo spazio casalingo, che viene occupato (dove si può) dalla postazione di lavoro. Le telecomunicazioni riducono lo spazio solo in teoria. Possono annullare le distanze, avvicinarci ai mercati, facilitarci il sapere. In pratica l'analfabetismo informatico, i costi dell'hardware, la insufficienza di una rete ben distribuita e veloce, offrono i benefici solo alle fasce abbienti della popolazione.

La Modernità, malgrado le promesse, non ha ampliato ma ristretto vistosamente lo spazio individuale. Le lotte sociali non possono più essere centrate sugli aumenti salariali, visto che la maggioranza avrà sempre meno lavoro e che la globalizzazione porterà sempre più a ridurre il costo del lavoro. Le lotte sociali devono puntare all'estensione dello spazio individuale disponibile.

Lotte per:

- il diritto a una casa popolare di metratura dignitosa
- la diffusione degli spazi verdi liberi, come parchi, giardinetti condominiali, campi per il gioco e per il movimento
- l'aumento di locali per incontri comunitari, spazi condominiali di co-working; piste ciclabili e aree pedonali
- l'incremento di spiagge libere balneabili
- la progressiva de-cementificazione (per esempio, con la richiesta di trasformare ogni proprietà privata, in disuso da almeno 10 anni, in zona verde)
- la diluizione delle enclaves monoculturali nell'intero tessuto urbano
- la eliminazione di ogni vincolo per il teatro da strada, il ballo in ogni spazio non pericoloso, il gioco nei cortili
- la presenza permanente di forze dell'Ordine nei quartieri che ostacolano il libero movimento diurno e notturno
- l'accesso a tutti dell'alfabetizzazione e degli strumenti info-telematici
- la proibizione (se non tramite referendum), qualsiasi sia la giustificazione, di sospendere l'habeas corpus o la piena libertà di movimento

2. Il tempo

La frase che sembra caratterizzare la Modernità è "*Non ho tempo*". Il tempo non è più posseduto dall'individuo, ma dal lavoro, la città, i trasporti degli adulti e dei minori, le code onnipresenti, la tecnologia, gli impegni burocratici, la Giustizia.

Il lavoro "spazzatura", precario, nero, stagionale, part-time costringe un enorme numero di cittadini a cercare anche tre impegni: uno la mattina, uno il pomeriggio e uno la notte. Le Feste senza impegni di lavoro sono un ricordo. Persino il lavoro pregiato, ben pagato e carico di benefits, non si limita più alle vecchie 7-8 ore al giorno, ma arriva alle dieci ed anche 12 ore. Ad aggravare il furto del tempo, c'è il rifiuto di considerare "tempo di lavoro" le ore spese per andare e tornare a casa.

Le città sono "cronovore" per la loro grandezza e complessità. I trasporti e il traffico sottraggono ore alla vita. La progressiva sparizione del commercio di quartiere spinge individui e famiglie ad affrontare viaggi per gli acquisti. I genitori passano ore in auto per accompagnare i figli in luoghi sportivi o ricreativi lontani fra loro e dall'abitazione. L'affollamento urbano produce code per qualsiasi cosa: dall'attesa per il tram o la metro (spesso tradotta in assalto) alla coda per ogni biglietteria; dalla fila nei negozi alle anticamere di medici, avvocati, consulenti; dalla coda per lavare l'auto a quella in banca.

La tecnologia può aiutare molto ad ampliare il tempo a nostra disposizione. Possiamo comunicare con chiunque da dovunque. Possiamo vedere un amico lontano; comprare in negozi di un altro continente; avere a portata di click intere

biblioteche. Ruberebbe molto tempo lo spostarsi fisicamente per avere gli stessi risultati offerti dal telefonino o dal computer. Purtroppo, mentre risparmiamo sui tempi di trasporto, veniamo caricati di enormi tempi di accesso e gestione della tecnologia. Scegliere il modello da acquistare, scegliere il giusto provider, caricare la batteria, imparare a farlo funzionare secondo le nostre esigenze, inseguire gli aggiornamenti, superare i malfunzionamenti, e utilizzare gli anti-virus-spam-worm: quante ore ci ruba la tecnologia che dovrebbe farci risparmiare tempo? Senza contare che la maggioranza dei cittadini non sente ogni giorno la necessità di vedere un amico lontano, comprare un prodotto indiano, o cercare la edizione in greco dell'Odissea. Perciò, spesso la tecnologia ci succhia il tempo spingendoci a giocare on line, vedere qualche porno e postare battute sui Social Networks.

Una grande parte della vita ci viene sottratta dalla burocrazia, che è il braccio armato di una legislazione ipertrofica e farraginoso quanto demenziale. Le migliaia di leggi che vengono promulgate non mettono mai in conto il valore del tempo che sottraggono alla vita dei cittadini. Per gli adempimenti burocratici, gli individui e le organizzazioni spendono ore al mese, arrivano a chiedere permessi dal lavoro, devono affidare i figli ad altri, fanno code interminabili. I benestanti pagano qualcuno che spenda il tempo al loro posto, ma la maggioranza è costretta a subire questo furto.

Infine la Giustizia. Se ti rubano l'auto devi fare una denuncia presso un Commissariato: minimo due ore. In compenso, sei sicuro che non serve a nulla.

Se ti ammazzano un parente, ti conviene mettere un lettino nell'atrio del Palazzo di Giustizia, perchè fra Polizia,

magistrato inquirente, avvocato, testimonianze, processo, ricorsi e rinvii puoi calcolare un paio di mesi l'anno per almeno 10 anni. Se vuoi fare una causa contro lo Stato o un ente pubblico, metti pure in conto costi astronomici e 3 mesi l'anno di tempo rubato per almeno 15-20 anni.

La Modernità, malgrado le promesse, non ha ampliato ma ristretto vistosamente il tempo a disposizione dell'individuo. Le lotte sociali non possono più essere centrate sulla riduzione del tempo di lavoro e l'aumento del "tempo libero" (come è stato nel secolo scorso), visto che la maggioranza avrà sempre meno lavoro e che la globalizzazione porterà sempre ad aumentare il tempo lavorativo. Le lotte sociali devono puntare all'estensione del tempo individuale disponibile. Lotte per:

- una vita a Km.0 (dove ogni quartiere dispone di tutti i servizi necessari)
- l'obbligo per tutti gli esercizi, uffici, stazioni e aeroporti di non creare code con più di 3 individui (aumentando adeguatamente il numero di operatori)
- l'accesso dell'alfabetizzazione e degli strumenti info-telematici a tutti, e la diffusione di spazi di co-working di quartiere
- il computo delle ore richieste da una legge (da mettere nel suo costo)
- il divieto per ogni ente pubblico di chiedere al cittadino documenti in possesso di altro ente pubblico (locale o nazionale)
- l'accesso totalmente gratuito agli enti di assistenza burocratica-legale (oggi chiedono 50 euro per dare un consiglio)
- la possibilità reale di fare denunce di reati lievi, per via telematica

- la computazione dei costi e dei tempi dedicati dal cittadino al processo, e la messa in carico del condannato (o se non solvibile, a carico dello Stato)
- il conteggio dei debiti degli enti pubblici verso i cittadini con gli stessi oneri (mora e interessi) caricati sui debiti dei cittadini verso gli enti pubblici.

Techne, Physis e Psyche- L'ottimismo ingenuo

La tecnologia cambia i comportamenti ma non la natura e lo psicom

La modernità e il "progresso" ci hanno dato oggetti e servizi mirabolanti. Dagli albori dell'umanità, l'uomo ha cercato soluzioni ai problemi della alimentazione, della comunicazione, della medicina, delle costruzioni, della difesa contro le minacce dei fenomeni naturali. Lo sviluppo di queste tecniche ha avuto per secoli un andamento lineare ma dall'industrialesimo (XVIII secolo) il cambiamento è stato accelerato e progressivo, in ogni settore della vita. Dalle macchine di ogni tipo all'allunaggio; dal DNA alla clonazione; dagli Ogm alla Rete telematica, dalla telemedicina all'inseminazione artificiale, dalla tv alla stampante 3D, l'umanità è stata circondata e servita da tecnologie stupefacenti. I comportamenti quotidiani sono cambiati nella alimentazione, nella comunicazione, nella medicina, nella mobilità, nell'istruzione. Tutto ciò ha creato un diffuso e pervicace ottimismo nella grande maggioranza del globo, circa il futuro e le "magnifiche sorti e progressive" che porterebbero a uno sviluppo illimitato. A nulla sono valsi i dubbi di Leopardi, della Scuola di Francoforte, del Club di Roma, e delle opere distopiche. L'ottimismo fideistico sembra il perno della nuova religione laica.

Ciononostante, la lotta contro le minacce dei fenomeni naturali sembra la stessa che impegnava l'uomo di Neanderthal. Guardiamo impotenti la ferocia distruttiva dei

vulcani. Subiamo i fenomeni mortali della siccità, delle inondazioni, degli incendi con lo stesso terrore e la stessa passività dei nostri antenati.

Le epidemie, fra animali ed umani, hanno la stessa forza mortale di quelle dell'antichità.

Addirittura, siamo riusciti a creare nuove catastrofi ecologiche di fronte alle quali sembriamo impotenti: l'inquinamento terrestre e marino; il riscaldamento del pianeta; l'incremento dell'anidride carbonica nell'aria; la creazione di agenti patogeni artificiali; la bomba atomica.

Le civiltà antiche cercavano di "placare gli Dei", considerati i generatori delle catastrofi naturali, con riti propiziatori, sacrifici di animali e addirittura sacrifici umani. La civiltà moderna fa altrettanto: riti religiosi, fiaccolate, marce e proteste, commemorazioni. Non arriva a uccidere animali o esseri umani intenzionalmente, ma lascia che a creare le vittime sacrificali sia la natura. L'ottimismo modernista sta subendo qualche colpo.

Ma dove l'ottimismo modernista trova il suo smascheramento è nell'apparato psichico. Mentre la tecnica ha raggiunto livelli inimmaginabili, la psiche sembra restata all'età del ferro.

La donna viene ancora trascinata per i capelli. Omicidi, fraticidi, infanticidi sono all'ordine del giorno: Caino e Medea sono assassini emblema della modernità. Il complesso di Edipo dilaga in pargoli che restano attaccati alla mamma fino a 50 anni. Narciso è l'emblema globale del III millennio. Ares e Marte sono gli dei sempre attualissimi dei

sanguinari bellicisti. Ercole è il patrono dei patetici culturisti. Nella mitologia greca, Hermes, figlio di Zeus e della ninfa Maia, era il dio dell'inganno, dei truffatori e dei significati nascosti: da sempre è l'ispiratore dei politici e oggi anche dei giornalisti.

I 12 psicogeni (www.arips.com/ATTUAL/PSICOMAFINE.pdf) che costituiscono lo psicomma umano sono inalterati da millenni, ma oggi non hanno tentennamenti nell'esprimersi con comportamenti auto o etero-distruttivi. Il controllo si traduce individualmente nella sottomissione dell'altro e politicamente nella diffusione di regimi sempre più totalitari. La organizzazione viene ancora usata per creare, ma anche per sfruttare. La dipendenza, che in positivo aiuta ad imparare, è l'arma dell'auto-distruzione: col cibo, le droghe, l'alcol, il gioco. La trasgressione/evitamento ha la funzione di difesa dell'io ma viene ancora usata come attacco distruttivo. Lo psicogene della rassicurazione/sicurezza non si esprime solo nel darne e riceverne, ma nel costruire continui fantasmi paranoidi e di perenni nemici immaginari. Allevamento/educazione è lo psicogene della nutrizione emotiva, ma continua ad essere tradotto in indottrinamento e subornazione. La gratitudine è la base di ogni relazione, ma continua ad essere rara e spesso sostituita dal tradimento. La fantasia è lo psicogene della creazione di mondi immaginari, che raramente somigliano al Paradiso, ma più spesso a scenari horror. L'accettazione serve ad accettare l'altro come è, senza volere cambiarlo, ma tutta la storia mostra quanto questo gene sia trascurato, senza alcun miglioramento nei secoli. La fiducia è considerare l'altro come naturalmente buono, ma più spesso si trasforma nel suo contrario e porta a considerare l'altro una minaccia. La complicità riguarda

l'alleanza, la compiacenza, la condivisione ma da sempre viene minacciata dall'invidia e dall'ostilità. L'abbandono è lo psicogene che ci porta a esplorare l'ignoto, l'insicuro, l'imprevedibile ma non siamo quasi mai riusciti, a farlo prevalere sul controllo.

L'ottimismo ingenuo dovrebbe riflettere su un progresso che si limita alla techne, senza scalfire l'immutabilità della natura (physis) e della psiche.

Come distruggere i genitori (benestanti) in poche mosse

1. Verso i 15 anni cominciate a vestirvi nel modo che i genitori odiano, smettete di studiare, rientrate a casa ad orari impossibili, insultate i "vecchi" quando vi rimproverano. Non finite la scuola superiore, che avete cambiato 2/3 volte, prima dei 20 anni. Frequentate pure ladri, spacciatori, bulli: avete per legge il diritto di "autodeterminazione" affettiva. Se vi castigano denunciate i genitori per crudeltà, stalking o molestie.

2. Verso i 17 anni chiedete di andarsene in un'altra casa, pagata dai genitori, con accluso un congruo assegno per il mantenimento e lo studio. La scusa è che in famiglia non vi hanno mai amato e non vi capiscono. Se rifiutano, fate causa.

3. Dai 18 ai 24 anni datevi ai peggiori bagordi. Mettete al mondo un figlio e chiedete di poter rientrare in famiglia. L'erede lo cureranno i nonni e voi potrete continuare i bagordi. Se si rifiutano, denunciateli e chiedete soldi per voi, il bambino e una casa.

4. Iscrivetevi a uno o più corsi di laurea (cambiando ogni anno), dai 20 ai 32 anni. Verso i 31 anni cominciate a ventilare che il vostro destino è occuparvi del clima e che il corso di laurea attuale vi è stato imposto. Se si lamentano, denunciateli per crudeltà e chiedete i danni morali.

5. A 32 anni, per seguire il vostro sogno sul clima, diventa indispensabile un soggiorno di almeno un anno in Amazonia, che, siccome non siete autonomi, devono finanziare i "vecchi". Se si lamentano, denunciateli per crudeltà e chiedete i danni morali

6. Gli anni in Amazonia possono diventare 3 o 4. Verso i 36 anni potete tornare e siete pronti per l'eredità o quanto meno per il mantenimento, fin verso i 40 e oltre.

Ricordate: la legge e i Giudici sono sempre a favore dei figli e contro le famiglie. I figli non hanno doveri: solo diritti. Se vi presentate in Tribunale umili e piangenti, non potete perdere. Naturalmente, se siete di una famiglia povera, siete condannati ad arrangiarvi. Potete chiedere i danni da carenze affettive verso i 40-50 anni, se c'è qualcosa da rosicchiare.

Gli uomini della preistoria erano meglio di noi Non esiste un pianeta B, ma serve un'umanità B

Malgrado i continui allarmi del circo massmediatico, il pianeta Terra non è affatto in pericolo. Non servono un pianeta B, nè i viaggi su Marte. Il pianeta è in uno dei suoi ciclici cambiamenti. Davvero in pericolo è l'umanità col suo attuale stile di vita che, se non si adatta e non cambia, rischia di sparire. Il problema è che mentre i nostri antenati preistorici hanno dato prova di forza, razionalità, e adattamento noi sembriamo del tutto deboli, irrazionali e incapaci di adattarci.

Glaciazioni e isostasia

Gli uomini della preistoria hanno saputo affrontare almeno 6 ere glaciali, quando l'umanità viveva con una temperatura di 7,8 gradi perenni. Noi restiamo paralizzati se cade 1 metro di neve. Naturalmente gli antenati hanno dovuto subire anche 6 rimbalzi post glaciali (isostasia): un processo geologico che avviene alla fine delle ere glaciali quando i ghiacciai continentali si sciolgono, e la crosta terrestre, liberata dal peso, si risollewa. I geologi stanno cercando di capire quali effetti sortirà il rimbalzo post glaciale con l'attuale scioglimento delle calotte glaciali. Siamo terrorizzati dalla progressiva scomparsa dei ghiacciai, dai terremoti e dagli tsunami.

Desertificazioni

In un tempo lontano il deserto del Sahara era una distesa verde e rigogliosa, dove si nuotava e si pescava. Poi, tra 6.000 e 4.000 anni fa, l'intera regione si trasformò nel deserto che conosciamo oggi. La desertificazione del Sahara sarebbe all'origine della lunga e drammatica siccità che si verificò dall'altra parte del mondo, nel sud-est asiatico, tra i 5.000 e i 4.000 anni fa, e a causa del quale avvennero radicali mutamenti sociali e imponenti migrazioni di massa. La civiltà supertecnologica non riesce a fronteggiare un paio di estati di siccità. I nostri antenati hanno camminato per migliaia di chilometri per trovare fiumi su cui fondare città, e sono migrati quando (come ad Ur) i fiumi si spostavano. Hanno inventato modi per portare l'acqua nel deserto, come a Petra.

Inondazioni

La civiltà sumera è nata sull'Eufrate, quella egiziana sul Nilo, quella kmer sul Mecong e tutte hanno dovuto e saputo fronteggiare straripamenti e inondazioni. Gli egiziani hanno addirittura fondato la loro storia secolare sulle inondazioni e sul fango portato dal Nilo ogni anno. Noi supermoderni viviamo nel terrore per ogni torrente che straripa.

Migrazioni epocali

Forse 70-75.000 anni fa, dalla zona orientale dell'Africa del Nord parte un'espansione che segue la costa meridionale dell'Asia, fino all'India ed al Sud Est asiatico. Dal Sud Est asiatico partono due rami: uno verso Nord, in Cina (67.000 anni fa), l'altro si dirige a Sud fino alla Nuova Guinea e all'Australia (60.000-55.000 anni fa). 45-40.000 anni fa, ha

inizio il popolamento del Medio Oriente a partire dall'Asia del Sud e dall'Africa nordorientale. Verso 40.000 anni fa ha inizio il popolamento dell'Europa dal Sud Est (Medioriente) e dall'Est (Asia). L'ultima grande espansione è quella delle lingue altaiche che, cominciata 2300 anni fa, continua fin quasi ai nostri giorni, sostituendo le lingue indoeuropee che erano parlate precedentemente in Asia centrale e in Turchia.

Oltre alla certezza che esistono sul pianeta solo razze miste, oggi siamo atterriti dallo spostamento di qualche migliaio di esseri umani dal sud al nord e dall'est all'ovest.

Divinità

Non avendo nessuna scienza e solo pochissime tecniche, l'umanità preistorica ha dovuto inventarsi delle divinità cui attribuire tutti i poteri che non aveva. La Grande Madre, anche Grande Dea, o Dea Madre, è una divinità femminile primordiale, rinvenibile in forme molto diversificate in una vasta gamma di culture, civiltà e popolazioni di varie aree del mondo a partire dalla preistoria, sia nel periodo paleolitico, sia in quello neolitico. Oggi abbiamo le scienze e le tecniche, ma le usiamo per scopi futili o discutibili quindi continuiamo a ricorrere alle divinità che chiamiamo danaro, Stato, star dello sport e dello spettacolo.

Dinosauri

L'umanità della preistoria non aveva a che fare con l'invasione di topi, api assassine, cinghiali, orsi, gabbiani, pappagalli, e pesci equatoriali. Doveva vedersela con dinosauri e pterosauri ma ha imparato a difendersi, e sopravvivere.

Conclusioni

Il pianeta B non serve, non serve Marte. Stiamo scoprendo che il massimo della complessità è anche il massimo della fragilità. Il pianeta non è in pericolo, lo sono l'umanità e l'attuale stile di vita. Serve dunque un'umanità B diversa da quella odierna, capace di adattarsi ed imparare concentrando tutte le risorse nella soluzione dei problemi reali.

Dobbiamo imparare a gestire il **clima freddo e il clima caldo**. Dobbiamo reinventare un'edilizia e un'urbanistica che **ci difendano da terremoti e inondazioni**. Dobbiamo fronteggiare le prossime **crisi dell'acqua, le cicliche siccità e la desertificazione**. Dobbiamo accettare il fatto che i confini e gli Stati nazionali sono un rottame dei 3 secoli passati, e che le **migrazioni sono un diritto inalienabile** perchè il pianeta è di tutti. Dobbiamo imparare a gestire anche le **migrazioni degli animali** che da sempre accompagnano quelle degli umani. Dobbiamo ammettere che, se ci serve Dio, è meglio che sia la Grande Madre, il Sole, o quello di Abramo piuttosto che il danaro, lo Stato o lo star system.

NOTA > Le informazioni sono tratte da Wikipedia

Violenza giovanile? Non c'è da stupirsi, con un pedigree come il nostro

Hanno cominciato Eva, Caino e Abele a creare una discendenza attraverso l'incesto, che non fa mai bene alla salute degli eredi. Subito dopo Caino ha ucciso Abele. Qualche secolo dopo è arrivata la guerra di Troia per vendicare la fuga di due amanti. Dieci anni di assedio e omicidi. Ulisse torna dal suo viaggio e cosa fa? Ammazza tutti i proci che avevano insidiato la mogliettina. Più o meno nello stesso tempo il grande re Davide manda a morire al fronte il marito di Betsabea, per scoparsela. Cinquecento anni dopo nasce Roma dall'omicidio di Remo da parte di Romolo. Dopo altri 500 anni, Giulio Cesare stermina circa un milione di Galli, poi viene ucciso dal figliastro e i suoi amici. Per i quasi 5 secoli seguenti Roma ha rubato e ucciso ovunque per creare l'Impero, mentre quasi un imperatore su quattro veniva assassinato. Nei primi anni non ha mancato di mettere al rogo un bel po' di cristiani, i quali per i quasi 1000 anni seguenti hanno ammazzato di tutto (specie gli stessi correligionari). Dal tardo medio Evo al Barocco l'Inquisizione ha funzionato da serial killer. Ma era niente di fronte ai viaggi degli europei in giro per il mondo. Genocidio dei popoli pre-colombiani, dei pellirosse, degli aborigeni australiani e canadesi. Senza dimenticare il Belgio che ha fatto, più tardi, una decina di milioni di morti in Congo. Intanto Enrico VIII accoppiava un po' di mogli e si inventava una religione, che ha dato origine a guerre fra cristiani per almeno due secoli. Ecco poi il "liberatore" Napoleone che ha

fatto un paio di milioni di morti, e rubato tutto quello che trovava. Infine è arrivata l'eugenetica prima negli Usa (dando una spinta alla "caccia al negro" che era già sport nazionale), poi in Germania con l'Olocausto e un po' anche in Italia con le leggi razziali. Infine è arrivato l'Impero criminale che ha sganciato un paio di bombe atomiche e accoppiato milioni di civili, finendo per fare cento guerre in un solo secolo. Ad oggi, la prima regola vigente nei rapporti internazionali è "occhio per occhio", e la seconda è la legittimazione dell'omicidio politico.

Il tragico è che tutto ciò viene insegnato nelle scuole, senza mai un commento di disapprovazione.

Vizi & dipendenze

Buone notizie ragazzi....da tempo sono stati aboliti i vizi delle droghe, dell'alcol, del gioco, del cibo. Non sono più vizi ma "dipendenze", cioè disturbi non voluti come il cancro e la schizofrenia. Ora si è aggiunta la sesso-dipendenza per cui possiamo spassarcela con chi capita senza dover provare sensi di colpa. Chi si droga non lo fa per scelta ma per una forza oscura chiamata dipendenza. Ubriacarsi non è un vizio ma un disturbo che attacca la volontà del soggetto. Rovinare l'economia di una famiglia non è un comportamento deprecabile, come è stato per secoli, ma una pulsione incontrollabile, una dipendenza irrefrenabile. Mangiare fino ad arrivare ai 300 chili non è peccare di gola ma una dipendenza alimentare. Anche fare sesso dieci volte al giorno con chi capita è un comportamento coatto dovuto ad una malattia chiamata dipendenza.

Arriverà anche il momento dei pedofili, non più criminali ma malati di pedo-dipendenza. I rapinatori di banche godranno dell'attenuante della soldi-dipendenza e i picciotti mafiosi saranno giustificati dalla boss-dipendenza.

Il passaggio da viziosi a "dipendenti" ha il grande vantaggio di eliminare le responsabilità. Non può rispondere del suo comportamento chi è malato di dipendenza, come un malato di mente non risponde dei suoi eventuali crimini. Perché manca la libera e consapevole scelta di comportarsi in modo sano o legale. Poi c'è il secondo vantaggio che è

quello di passare da colpevole a vittima. Il colpevole è soggetto a condanna, riprovazione, punizione. La vittima gode di comprensione, solidarietà, aiuto. Infine c'è il vantaggio mass-mediatico. Passaggi in tv, testimonianze, conferenze, libri sono i benefici indiretti della dipendenza, sia superata o no.

Ma non va dimenticato nemmeno l'enorme vantaggio ottenuto dalla corporazione sanitaria. Medici, farmacisti, psicoterapeuti, psichiatri, infermieri, educatori, operatori sociali godono di uno sterminato mercato di utenti-clienti. Milioni di dipendenti da "forze oscure" prima finivano nel ludibrio sociale o nelle patrie galere. Oggi si abbandonano all'abbraccio dei camici bianchi o azzurri che non solo si garantiscono un reddito ma ottengono anche il plauso universale per essere "angeli salvatori" e senza che nessuno chieda le statistiche dei risultati che ottengono. Per allargare il mercato si avvertono segnali inquietanti come la rivalutazione televisiva del delirante Cesare Lombroso e dell'eugenetica di matrice anglosassone, per cui certi tratti somatici sarebbero la spia di un destino ineluttabile da curare o reprimere prima che si realizzi.

Il passaggio dai vizi alle dipendenze porta all'esaurimento del concetto di autonomia, cioè auto-regolazione, di scelta, volontà e decisione. In linea con l'infantilizzazione richiesta da un mercato delle merci e del lavoro. Una popolazione di bambini dipendenti ha più bisogni da soddisfare che una di adulti autonomi e responsabili, è più disposta a credere alle dottrine mass-mediatiche, è sottomessa e remissiva. Questa tendenza trova supporto nella creazione di lavori di intermediazione, di cui solo degli "infanti" hanno bisogno. I bambini hanno necessità di qualcuno che li nutre, li veste, li lava, li accompagna, li guida I simil-adulti odierni non fanno

ginnastica, seguono un personal trainer. Non si sposano più senza un wedding planner. Non vanno a ballare, si iscrivono a scuole di ballo. Non fanno sport senza un coach. I più danarosi non fanno compere da soli, ma girano con un personal shopper; non vanno in banca ma ricevono i consigli da un personal banker; non investono i loro soldi senza il supporto di un trader.

Il passaggio dal vizio alla dipendenza, secondo i guru guaritori, è reversibile. Con impegno e volontà, aiuto professionale e amore solidale chi dipende da qualcosa può emanciparsi. E' questo che giustifica il business delle dipendenze, anche se pochi notano il corto-circuito mentale. La dipendenza arriva per caso, come un fulmine, ma può sparire per scelta e con l'aiuto di intermediari socio-sanitari e famigliari amorevoli. Come può un disturbo non scelto, non voluto, essere superato da un atto di volontà? Può sparire la schizofrenia con tanto impegno e buona volontà?

La città nel deserto

Fiaba sulle relazioni postmoderne

Gottfried Comb abitava nella grande città di Zharkana nel deserto di Chernobog. Negli anni, Gottfried trovò Zarkhana troppo grande, anonima, sempre più priva di libertà, cultura e fantasia. Decise quindi di dedicare gli ultimi anni della sua vita alla costruzione di una città della cultura, dell'arte, dell'immaginazione e la chiamò Marglib. La nuova città distava 50 chilometri da Zharkana e, nel sogno di Gottfried, doveva diventare la città degli studiosi, degli artisti e di tutti coloro che cercavano libertà, confronto e fantasia. L'impresa era portata avanti, materialmente ed economicamente, dalle sole forze di Gottfried che contava sull'aiuto e la solidarietà dei potenziali futuri cittadini di Marglib. Il progetto richiese venticinque anni di lavoro, per arrivare ad uno stadio maturo.

Nel corso del primo anno molte persone passarono dal cantiere e Gottfried si aspettava che qualcuno chiedesse: "***Cosa stai facendo?***" mostrando curiosità e interesse per l'impresa e per il suo autore. Ma non successe. I visitatori passavano, e guardavano, in totale silenzio.

Nel corso dei tre anni successivi in tanti passarono dal cantiere e Gottfried si aspettava che qualche passante chiedesse: "***Posso aiutarti?***" mostrando solidarietà e ammirazione per il progetto e il suo autore. Ma non

successes. I visitatori passavano, e guardavano, in totale silenzio.

Nei due anni successivi molti continuarono a passare dal cantiere e Gottfried si aspettava che qualcuno dicesse: "*Non è così che si fa...stai sbagliando*", mostrando, attraverso la critica, di dare valore a Marglib e al suo solitario costruttore. Ma non successe. I visitatori passavano, e guardavano, in totale silenzio.

Nei tre anni successivo Marglib stava prendendo la sua forma immaginata da Gottfried che si aspettava dai passanti un "*Chi paga per tutto ciò?*", mostrando qualche apprensione per lo sforzo economico sottostante al progetto. Ma non successe. I visitatori passavano, e guardavano, in totale silenzio.

Nel decimo anno Marglib si stava avvicinando alla maturità, con molti edifici e quartieri completati. Gottfried era sicuro che qualcuno, passando, avrebbe detto: "*Bel lavoro!*", mostrando perlomeno un apprezzamento estetico. Ma non successe. I visitatori passavano, e guardavano, in totale silenzio.

Nei successivi cinque anni Marglib si espandeva e si perfezionava e Gottfried sperava che qualcuno di passaggio avrebbe detto: "*Cosa devo fare per venire ad abitare qui?*", mostrando interesse per un'impresa ormai matura. Ma non successe. I visitatori passavano, e guardavano, in totale silenzio.

Dopo il sedicesimo anno di lavoro Gottfried, ormai vecchio, iniziò a sperare che qualcuno dei visitatori di passaggio dicesse "*Che ne sarà di Marglib quando sarai troppo vecchio*"

per continuare?". Mostrando apprensione per il futuro di un'utopia basata su valori diversi da quelli prevalenti a Zharkana. Ma non successe. I visitatori passavano, e guardavano, in totale silenzio.

All'arrivo del ventesimo anno Gottfried contava che la voce di un'impresa tanto ardita e solitaria si spargesse a Zarkhana, grazie alle migliaia di visitatori che avrebbero segnalato, in ogni direzione e con ogni mezzo, la fatica di un solo uomo che aveva realizzato un'utopia. Ma non successe. I visitatori passavano, e guardavano, in totale silenzio senza dire a nessuno ciò che avevano visto.

Negli ultimi cinque anni Gottfried riempì Marglib di tutti i testi e le opere d'arte che aveva raccolto nei venti anni precedenti, sperando che Marglib diventasse la memoria di un mondo perduto di cultura, bellezza e immaginazione. Ma non successe. I visitatori passavano, e guardavano, in totale silenzio senza dire a nessuno ciò che avevano visto.

Dopo venticinque anni di lavoro febbrile e solitario Gottfried morì a Marglib, nel deserto di Chernobog, a cinquanta chilometri da Zharkana. La sua utopia fu lentamente coperta dalla sabbia e rimase integra per essere trovata, dopo mille anni, come testimonianza delle fallimentari relazioni nella post-modernità.



Una trentina di articoli, per la maggior parte scritti nel 2024 suddivisi in tre sezioni. La prima riguarda la TV e le numerose emittenti che fanno capo a diversi proprietari ma hanno caratteristiche comuni che rimandano ad interessi più vasti di quelli della singola azienda. Il secondo settore è dedicato ai comportamenti del "popolo" e dei governanti che esprimono più chiaramente il significato di termini come libertà, democrazia, potere, ecc. Infine l'ultima sezione evidenzia i comportamenti più squisitamente umani che ci contraddistinguono come individui o come collettività, piccole o grandi, in questa società.

L'Autore osserva la realtà dal punto di vista di un formatore che non vuole creare aspettative irrealistiche o incompatibili col sistema sociale, politico, economico della nostra società per non condannare la persona all'isolamento e non moltiplicare i suoi problemi rispetto all'autorealizzazione.

GUIDO CONTESSA è psicologo, libero professionista dal 1973. Autore di oltre 400 pubblicazioni fra libri e articoli, è attualmente impegnato come direttore editoriale di www.psicopolis.com ed altri siti collegati.

www.edarcipelago.com
www.psicopolis.com